

Viaggia a pieno ritmo il progetto «Customer satisfaction»

Una corretta conoscenza della Provincia per rispondere alle esigenze dei Cittadini

Nuova idea di Ente vicino ai bisogni delle Persone



di **Patrizia Quattrocchi**

Nel quadro della riorganizzazione degli Uffici e dei Servizi e per un monitoraggio degli obiettivi istituzionali già raggiunti e ancora da perseguire, il Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Eugenio D'Orsi, ha inteso avviare una indagine conoscitiva circa la misura di gradimento dei Servizi erogati. Già con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della Funzione Pubblica 2002- è stata prevista per le Pubbliche Amministrazioni l'elaborazione di progetti finalizzati alla rilevazione del gradimento dell'Utenza per i Servizi spesi.

Nasce così l'indagine «Customer Satisfaction», sui Servizi erogati dai settori Viabilità, Ambiente- Edilizia Scolastica e Sportiva con la formazione di uno Staff di lavoro che ha la responsabilità di gestire tutti gli aspetti organizzativi, sostanziali e promozionali del Progetto Qualità, secondo le direttive del Segretario Generale Giuseppe Vella e la supervisione del Direttore dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Provincia Ignazio Gennaro. Titolare del Progetto è la responsabile dell'U.R.P. di Agrigento Giuseppina Miccichè che ne ha curato la stesura ed è la diretta responsabile delle attività. La raccolta e l'elaborazione dei dati emersi dall'indagine conoscitiva sono trattati dall'esperto in statistica Salvatore Gazzitano.

La rilevazione del gradimento dei Servizi è stata divisa per tipologia di erogazione e prevede la somministrazione di questionari agli utenti ed ai rappresentanti delle Istituzioni Locali.

L'articolazione del progetto è colle-



gata alla presenza sul Territorio della Provincia delle sedi U.R.P. di Bivona, Cammarata, Canicattì, Licata, Porto Empedocle, Ribera e Sciacca ed alla collaborazione dei suoi operatori, anche al fine di comprendere il grado di conoscenza dei Settori e dei Servizi della Provincia da parte dei cittadini fruitori. L'azione delle sedi decentrate dell'U.R.P. agisce da traino per una rilevazione pressoché capillare per la quantità dei dati rintracciabili sul Territorio, sebbene, allo stato attuale, ancora parziali. L'avvio del progetto ha sinora comportato la somministrazione di un numero complessivo di 3400 questionari per quanto attiene il Settore Edilizia Scolastica, per gli Istituti di proprietà della Provincia Regionale di Agrigento, con il coinvolgimento dei Capi d'Istituto, del personale docente e non docente e di un numero statisticamente significativo di alunni. I questionari sono stati indirizzati primariamente alla conoscenza dell'applicazione della normativa sulla sicurezza (D.Lgs. 81/08), con un monitoraggio complessivo dei periodi di costruzione degli Istituti e della qualità e tempistica d'intervento sulle esigenze di

manutenzione avanzate dalle Scuole e le risposte avviate da parte degli Uffici provinciali. Una voce importante è rappresentata dalla tematica della «prevenzione» e dalla verifica dell'operatività delle garanzie previste dalla Legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche, al fine di conoscere l'esistenza e l'effettiva applicazione dei «programmi di sicurezza e di libero accesso» e dei «piani di evacuazione» dagli edifici scolastici.

I risultati di questa indagine ed i dati che verranno progressivamente raccolti anche per gli altri Settori dell'Ente saranno pubblicati, commentati ed elaborati, secondo modelli di «visualizzazione grafica» di piana lettura.

Il Progetto che è un invito alla ricerca ed all'approfondimento dell'azione amministrativa e delle sue «zone d'ombra», ove la persona non si sentisse sufficientemente rappresentata e tutelata, vuole ridurre i tempi di attesa dell'Utenza e promuovere una corretta conoscenza dell'Ente, al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze dei Cittadini, secondo una nuova idea di Ente vicino ai bisogni delle Persone.

Sommario



5



7



11



21



36



40

3 Avviati i servizi domiciliari per le persone in difficoltà
di Teresa Deleo

5 L'Assessore Provinciale alla Cultura Stefano Castellino: "Spetta all'Ente Parco la gestione del patrimonio della Valle dei Templi"
di Stefano Castellino

7 Quel Gattopardo di ieri e di oggi...
di Rosy Abruzzo

9 Un Concorso per valorizzare il "Waterfront" di San Leone
di Anna Capizzi

11 Marinetti alle Fabbriche Chiaramontane
di Giuseppe Alba

13 Le scuole della Provincia di Agrigento unite per promuovere la legalità
di Salvatore Lana

15 L'Associazione "Vedere Voci Onlus" con l'interprete della Lingua italiana segni
Visite guidate alla "Giornata delle Oasi"
di Salvatore Patti

16 Festa della Polizia 2009
di Patrizia Quattrocchi

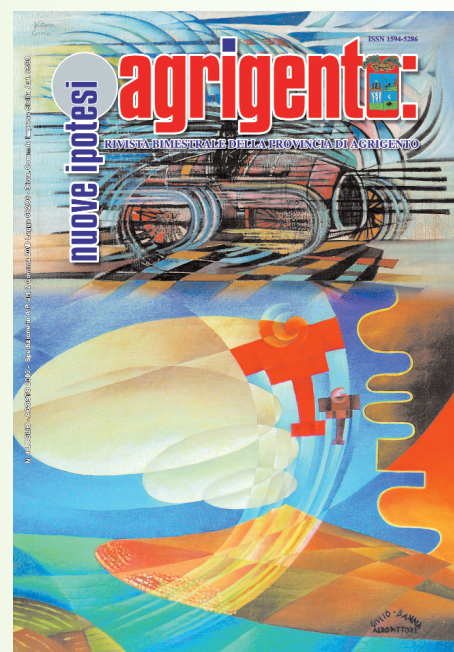
17 Una "regione" costiera.
di Valeria Scavone e Tiziana Nuzzetti

19 Riflessioni su una città complessa
di Valeria Scavone

21 Il valore della conferenza di servizi per un'azienda sanitaria
di Antonella Nobile

25 Raymond Queneau e i 99 Esercizi di stile
di Zino Pecoraro

27 "Vento scomposto"
di Gaspare Agnello



28 "Agrigento tra '800 ed il '900"
di Vittorio Alfieri

29 Camilleri apprezza pubblicamente il suo "ritratto letterario" scritto da un saggista di Gela, il professore di filosofia Marco Trainito
di Ubaldo Riccobono

31 "Il processo imperfetto" 1984: i fasci siciliani alla sbarra
di Gaspare Agnello

32 Un mare ricco di tesori ancora da scoprire
di Gaspare Agnello

33 Alunna della media "Vivaldi", vince il concorso nazionale di giornalismo
di Vittorio Alfieri

34 Le ricostruzioni degli antichi monumenti
di Ermogene La Foreste

36 Sagra della PescaBivona 2009
di Enzo Sicorello

38 "Ciacula scopre la Luna"
di Gaetano Allotta

40 Il fascino della ricerca archeologica
di Rita Spagnuolo

AVVIATI I SERVIZI DOMICILIARI PER LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

di **Teresa Deleo**

Al Settore Servizi Sociali fanno capo due distinti centri di spesa: il primo relativo ai Servizi Sociali propriamente detti, il secondo riguarda invece le Politiche della famiglia.

Per quanto concerne i Servizi Sociali vengono di seguito esplicitati solo alcuni degli interventi attuati nel corso rispettivamente del 1° e del 2° semestre dell'anno 2008: si tratta dei più rilevanti dal punto di vista non solo finanziario, ma anche dell'impegno lavorativo che hanno comportato da parte dell'ufficio.

1° semestre 2008

A seguito dell'espletamento di due aste pubbliche, concluse nei primi mesi del 2008, sono stati affidati per l'anno scolastico 2007/2008, con prosecuzione per parte dell'anno scolastico 2008/2009 (sino al 20 dicembre 2008), i servizi domiciliari di assistenza a ciechi e sordi (rispettivamente per gli importi di euro 608.617,65 ed euro 470.408,04).

Con l'esperimento di una trattativa privata (a seguito di un'asta pubblica andata deserta) è stato altresì affidato il servizio di assistenza alla comunicazione scolastica a favore dei sordi per l'anno scolastico 2007/2008, con prosecuzione nell'anno scolastico 2008/2009 sino al 10 ottobre 2008, per un importo di euro 165.964,00.

Contemporaneamente, però, allo scopo di individuare una soluzione che fosse più aderente alle esigenze dell'utenza, è stato posto in essere il nuovo sistema dell'accreditamento, in base al quale sono gli utenti stessi a scegliere l'ente accreditato dal quale farsi assistere.

Detto sistema ha comportato uno sforzo rilevante per questo settore, in termini di impegno e di mole di lavoro, sia per la complessità e varietà delle incombenze cui fare fronte, sia soprattutto per l'assoluta novità applicativa delle nuove modalità di gestione dei servizi nella nostra regione.

Nel corso del 1° semestre si è proceduto per intanto a definire le linee guida da seguire nell'attuazione concreta del nuovo sistema.

Alla detta attuazione si è poi materialmente proceduto nel corso del 2° semestre.

Altra fondamentale innovazione avviata nel corso dell'anno 2008 è quella relativa all'individuazione di un nuovo sistema per provvedere al finanziamento di progetti presentati e proposti da enti del privato sociale: attraverso apposito atto di indirizzo, su proposta dell'ufficio, si è infatti stabilito di procedere sulla base di apposito avviso pubblico che determini a priori le risorse da destinare al

finanziamento, la tipologia dei soggetti abilitati a presentare progetti e le caratteristiche minime che gli stessi progetti devono possedere per poter essere ammessi al finanziamento, nonché la preventiva individuazione dei criteri e delle modalità sulla base delle quali assegnare le somme disponibili.

Il detto sistema, che doveva essere attuato nel corso del 2° semestre, non è stato però attivato per la necessità di rispettare il patto di stabilità e quindi per l'impossibilità di procedere all'impegno di somme da destinare a quanto sopra descritto.

Nel corso del semestre in esame inoltre, il settore ha provveduto ad assicurare, in sede di ordinaria gestione delle incombenze d'ufficio, i servizi obbligatori e d'istituto.

A titolo esemplificativo, l'ufficio ha continuato, come già avvenuto per il passato, a curare il pagamento delle rette nelle ipotesi di istituzionalizzazione di soggetti ciechi e sordi per parte dell'anno scolastico 2007/2008, provvedendo alle conseguenti liquidazioni, nonché, in ordine al servizio igienico-personale nelle scuole superiori a vantaggio di studenti con handicap fisico o psichico grave non autosufficienti, a liquidare quanto dovuto per l'anno scolastico 2007/2008 agli istituti scolastici ai quali, sulla base di apposito protocollo d'intesa stipulato con l'Ufficio Scolastico Provinciale, era stato affidato il servizio de quo. E' stata poi seguita, nel corso del semestre in esame, la realizzazione di intervento volto ad assicurare accoglienza ad extracomunitari (progetto San Calogero), iniziativa alla quale per l'anno 2008 l'ente ha partecipato quale partner, cofinanziando la stessa per euro 207.780,30.

Il progetto di cui trattasi è stato attuato a partire dall'inizio dell'anno 2008 ed ha avuto conclusione in data 20 dicembre.

2° semestre 2008

In ordine alla concreta attuazione del sistema dell'accreditamento sopra descritto, nel corso del 2° semestre dell'anno 2008 si è provveduto dunque all'istituzione di un apposito registro provinciale degli enti accreditati nelle cui sezioni (corrispondenti ciascuna al particolare e specifico servizio da rendere), sulla base di un apposito avviso opportunamente pubblicizzato, sono state iscritte le ditte interessate che ne hanno fatto richiesta.

Le richieste sono state vagliate da apposita commissione e si è quindi proceduto alla materiale iscrizione delle ditte



L'assessore Luca Salvato

accreditate, con le quali sono stati sottoscritti i patti di accreditamento, contenenti i diritti e gli obblighi delle parti, nonché le modalità di svolgimento dei singoli servizi. Attualmente risultano iscritte nella prima sezione del registro (per il servizio domiciliare in favore dei ciechi) n. 12 ditte, nella seconda sezione (per il servizio domiciliare in favore dei sordi) n. 15 ditte e nella terza sezione (per il servizio di assistenza alla comunicazione scolastica in favore dei sordi) n. 11 ditte.

L'attivazione del nuovo sistema ha altresì comportato un ulteriore sforzo organizzativo da parte di questo settore teso alla necessità di esporre i termini della nuova gestione direttamente agli utenti, essendo gli stessi protagonisti del sistema attraverso l'esercizio del diritto di scelta della ditta accreditata da cui farsi assistere.

Oltre all'invio di apposite note esplicative, si è proceduto anche alla organizzazione e svolgimento di apposite riunioni, distinte per i ciechi e per i sordi e per i diversi servizi (domiciliare e scolastico), presso tre diversi centri di questa provincia, al fine di esporre le nuove modalità, chiarire gli eventuali dubbi, fornire il materiale documentale relativo alle ditte (elenco delle ditte accreditate, carte dei servizi, moduli di scelta, ecc.) necessario per porre gli utenti in condizioni di effettuare una scelta meditata e consapevole.

Nel corso delle dette riunioni si è registrato l'apprezzamento degli utenti per il nuovo sistema e la soddisfazione per una modalità di gestione del servizio che non li vede semplicemente come soggetti passivi, ma piuttosto protagonisti attivi e consapevoli, validatori inoltre della qualità del servizio loro offerto, avendo la possibilità di mutare la scelta nell'ipotesi in cui il servizio stesso non sia reso in modo soddisfacente.

Una volta effettuate le scelte, si è proceduto con l'avvio del nuovo sistema partendo dal servizio di assistenza alla comunicazione scolastica in favore dei sordi, essendo il primo dei servizi a non essere più coperto dalla prosecuzione dell'appalto.

Il servizio è stato quindi affidato alle ditte scelte dagli utenti, impegnando per l'intero anno scolastico 2008/2009 la somma di euro 518.717,52.

Unico rammarico è stato quello di non aver potuto assicurare il detto servizio senza soluzione di continuità, pur avendo l'ufficio predisposto tutto quanto necessario, a causa delle difficoltà connesse al rispetto del patto di stabilità che hanno comportato la possibilità di attivarlo solo per un mese nel corso dell'anno 2008.

Anche in ordine ai servizi domiciliari di assistenza a favore dei ciechi e dei sordi è stato attuato il sistema dell'accredimento, provvedendosi ai conseguenti affidamenti entro il mese di dicembre, al fine di assicurarne la prosecuzione senza interruzioni a partire dalla ripresa delle lezioni, al termine delle vacanze natalizie (impegnandosi rispettivamente euro 534.012,70 ed euro 449.386,00 a valere sul bilancio pluriennale).

In materia di Politiche Sociali si è proceduto all'acquisto di generi alimentari di prima necessità e di beni di consu-

mo, effettuato tramite CONSIP dal Settore Provveditorato su incarico di questo settore, dopo una trattativa privata andata deserta, a vantaggio della Caritas diocesana e dell'Associazione a servizio di ogni povertà, per l'attività meritoria dagli stessi svolta, con grandi difficoltà e sacrifici, in favore di poveri ed immigrati.

Nonostante le difficoltà ed i limiti all'assunzione di impegni di spesa, connessi al rispetto del patto di stabilità, il settore ha comunque provveduto ad assicurare i servizi obbligatori e d'istituto.

Giova ad esempio ricordare il servizio di assistenza igienico-personale attuato in favore degli studenti con handicap fisico o psichico grave frequentanti le scuole secondarie superiori, tramite l'affidamento del servizio stesso direttamente alle scuole frequentate dai disabili, dietro corresponsione di somme.

Si è assicurato quindi il servizio a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009 in ordine a quegli istituti che tempestivamente hanno fatto richiesta di affidamento, allegando tutta la documentazione richiesta.

Va rilevato però che sono emerse particolari criticità, connesse alla circostanza che alcune scuole, per mancanza di personale ausiliario formato, ovvero per la disponibilità di personale formato di sesso diverso da quello del disabile da assistere, non sono state in grado di fornire il servizio.

Allo scopo quindi di provvedere, sia pure solo in via sussidiaria ed accessoria, nei casi sopra descritti, si è proceduto ad istituire una quarta sezione del registro degli enti accreditati (alla quale risultano iscritte ben

n. 26 ditte), provvedendosi a tutte le incombenze a ciò connesse nel corso del 2° semestre 2008.

Poiché la nuova Amministrazione ha espresso l'intendimento di non finanziare per l'anno 2009 il progetto San Calogero riguardante l'accoglienza agli extracomunitari, per difficoltà di carattere finanziario, questo ufficio ha iniziato a porre in essere la complessa procedura per la dismissione del centro di seconda accoglienza e degli sportelli informativi che erano stati posti in esercizio.

Per quanto concerne l'attività relativa alle Politiche della Famiglia, alla quale sono state destinate delle risorse finanziarie piuttosto esigue, anch'essa è stata pesantemente condizionata dai problemi sopra evidenziati.

Nel corso del 1° semestre 2008 sono stati curati in particolare due interventi di aiuto e sostegno alle famiglie al cui interno vivono disabili, attraverso due progetti già finanziati, che hanno visto il loro concreto svolgimento nel corso dello stesso anno.

Nel corso del 2° semestre si è registrata la conclusione del progetto di affido familiare, avente durata biennale.

A conclusione di questo breve excursus può affermarsi che i più importanti e rilevanti interventi programmati (con riferimento specifico ai servizi obbligatori e d'istituto) siano stati pienamente realizzati soprattutto attraverso l'introduzione di sistemi assolutamente innovativi, nonostante la loro complessità, le problematiche connesse alla prima attivazione ed al necessario rispetto del patto di stabilità.

Il Direttore del Settore Servizi Sociali

RELAZIONE SEMESTRALE? 1° E 2° SEMESTRE 2008 DEL SETTORE SERVIZI SOCIALI

«Spetta all'Ente Parco la gestione del patrimonio della Valle dei Templi»

di Stefano Castellino

Sulla incomprensibile querelle scatenatasi per la gestione di alcuni terreni agricoli facente parte del Parco della Valle dei Templi, è doveroso fugare le preoccupazioni manifestatesi in questi giorni.

Mi onoro, per bontà del Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Eugenio D'Orsi, di rappresentare in qualità di Assessore alla Cultura ed ai Beni Culturali, l'Ente in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ente "Parco Valle dei Templi". È prassi consolidata dell'Ente Parco dare i terreni in concessione soprattutto agli ex proprietari.

In un recente passato sono pervenute al "Parco" varie richieste per ottenere ampi appezzamenti di terreni agricoli in concessione, alcuni hanno chiesto l'affidamento di centinaia di ettari di terreno. Il Consiglio di Amministrazione

del Parco mantenendo la priorità per gli ex proprietari di gestire i fondi agricoli oggi di proprietà del demanio, ha stabilito di pubblicare una richiesta di manife-



stazione di interesse per la gestione in toto o in parte di 250 ettari, nell'intendimento di stabilire un criterio trasparente per l'affidamento dei terreni stessi, nell'interesse di produrre un significativo risparmio per il bilancio del Parco e di valorizzare le capacità e la qualità delle risorse umane locali.

L'obiettivo lodevole degli uffici del Parco è l'uso delle risorse agricole ai fini dello sviluppo del territorio nella salvaguardia degli aspetti paesaggistici. Argomenti che trovano puntuale riscontro nel bando laddove si premette che nel gestire tali terreni si intende creare un esempio di approccio sostenibile alla gestione agronomica stessa delle risorse territoriali, culturalmente trasferibile, capace di conciliare esigenze di reddito, rispetto dell'ambiente, cura del paesaggio, salvaguardia e potenziamento della bio-diversità, fruizione e godimento sociale del territorio.

Bisogna sempre tenere presente che il Parco della Valle è sia archeologico che paesaggistico e che pertanto il patrimonio arboreo esistente deve essere curato e gestito secondo le tecniche di agricoltura tradizionale dove non sarà consentito un tipo di agricoltura che possa alterare le caratteristiche possedute. Ciò premesso occorre precisare che la ratifica dell'affidamento spetta al Consiglio di Amministrazione del Parco, e che lo stesso con l'ausilio indispensabile e di grande valore degli uffici redigerà l'apposito regolamento per la gestione con tutte le prescrizioni necessarie al fine di tutelare questo nostro patrimonio e farne ulteriore occasione di crescita economica.

Nessuno, più degli uffici del Parco e dei componenti il Consiglio di

Amministrazione dell'ente, ha a cuore la tutela e la salvaguardia di questo nostro impareggiabile tesoro, frutto di una millenaria civiltà.

E' inutile e dannoso alimentare sterili polemiche, bisogna cooperare per dare all'Europa e al mondo un'immagine della Valle dei Templi di Agrigento all'altezza della sua reale bellezza per come è conosciuta ormai.

Ricordiamoci che il Parco della Valle dei Templi di Agrigento, oltre ad essere al primo posto alla pari col Teatro di Taormina per visitatori come sito archeologico in Sicilia, e all'ottavo posto in Italia subito dopo i monumenti di Roma e Pompei, ed è uno dei meglio conservati e preservati dall'abusivismo.

Infatti, mentre il Partenone di Atene è avvolto dalle nuove abitazioni ma immune da polemiche, il nostro tesoro, eccellentemente conservato, è oggetto di continue pontificazioni ed immotivati attacchi.

Non facciamoci più del male.

**Assessore Provinciale
alla Cultura**



Quel Gattopardo di ieri e di oggi...

A distanza di 51 anni dalla sua pubblicazione il romanzo più tradotto del Novecento continua a far parlare di se. A Santa Margherita di Belice, ad agosto, la sesta edizione del Premio Letterario Internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

di **Rosy Abruzzo**

La stesura del romanzo, che sarebbe stato un clamoroso caso letterario, fu intrapresa da Giuseppe Tomasi di Lampedusa verso la fine del 1954. L'idea iniziale del suo Autore, era quella di raccontare una giornata del proprio bisnonno ai tempi dello sbarco di Garibaldi in Sicilia.

"Il Gattopardo", narra la storia del principe di Salina e della sua famiglia nella Sicilia del tramonto di un'epoca, dall'assolutismo borbonico al trionfo dell'Italia liberale. Il Principe di Lampedusa, uomo di grande cultura, vive le contraddizioni

della sua storia personale, contraddizioni che si riflettono nella sua opera. Profondamente intriso della sua cultura aristocratica l'Autore, come emerge dalle pagine del romanzo, sapeva però essere spietatamente critico nei confronti della classe sociale a cui apparteneva e nei confronti della terra di Sicilia alla quale si sentiva, tuttavia, sentimentalmente legato.

Il Gattopardo, dopo una serie di infruttuosi tentativi, fu pubblicato postumo, l'11 novembre 1958 da Feltrinelli grazie al contributo di Giorgio Bassani e di Elena Croce.



Il successo fu straordinario, improvviso e inaspettato. Nel giro di pochi mesi il romanzo vendette più di settantamila copie: la sua popolarità, ormai, non era più in discussione. Primo vero "best-seller italiano del XX° secolo", consacrò Giuseppe Tomasi di Lampedusa come uno degli Autori più amati del Novecento. Il 7 luglio 1959 Il Gattopardo vinse il premio Strega.

In questo clima generale di attenzione il regista Luchino Visconti decise di portare sullo schermo "Il Gattopardo". Visconti era particolarmente sedotto dalla figura del Principe di Salina che campeggia nel romanzo. Il Gattopardo, infatti, non è solo un "caso" letterario. L'opera di Visconti ha reso il romanzo universalmente famoso presso il pubblico di tutte le età ed estrazioni sociali. Il magnifico affresco che le immagini del film dipingono è affascinante e seducente. Esso costituisce certamente una delle migliori opere, di tutti i tempi, di trasposizione cinematografica di un testo letterario.

Lungi dal rimanere un fenomeno di nicchia, riservato ai cultori del gene-

re, la fama di Tomasi di Lampedusa e del suo romanzo ha travalicato i confini della semplice notorietà per diventare fatto di costume e odierno oggetto della politica turistico-culturale di un vasto territorio della Sicilia. La cittadina belicina è, infatti, uno dei tre comuni che insieme formano il Parco Letterario del Gattopardo.

Ma cos'è il Parco Letterario del Gattopardo?

Nati da una felice idea dello scrittore Stanislaw Nievo, i Parchi Letterari offrono la possibilità di riscoprire il clima delle pagine dei nostri narratori percorrendo itinerari suggestivi nei luoghi che le hanno ispirate e che conservano l'impronta dell'immaginario degli autori. Mentre le parole di un racconto guidano alla scoperta dei segreti del territorio, il paesaggio in cui uno scrittore ha vissuto offre una chiave per la comprensione della sua opera.

Il Parco Letterario del Gattopardo, in particolare, è un'articolazione di suggestioni e di luoghi. Comprende un vasto territorio della Sicilia occidentale che da Palermo, dove lo scrittore nacque e scrisse il romanzo, si estende a Santa Margherita di Belice, dove Tomasi trascorse l'infanzia e a Palma di Montechiaro, feudo di famiglia. Tre luoghi che sono insieme scenari delle pagine del suo romanzo più famoso e importanti tessere della intensa sensibilità dell'Autore.

Santa Margherita di Belice, che ospita la sede del Parco Letterario del Gattopardo, rappresenta nel mondo tomasiano la Sicilia del feudo, legata



al ricordo dell'amatissima madre Beatrice Tasca Filangeri Cutò. Il Parco è anche produzione di idee e di attività culturali. Esso ospita un piccolo Museo delle cere, caffè letterari, concerti, attività teatrali, itinerari sentimentali, degustazioni di prodotti tipici.

Fiore all'occhiello dell'offerta culturale di Santa Margherita di Belice è il Museo del Gattopardo. Inaugurata nel 2006, la struttura è costruita attorno al romanzo. Vi sono custoditi il manoscritto ed il dattiloscritto de "Il Gattopardo", oggetti appartenuti allo scrittore, foto di famiglia, cimeli e l'unico documento audio in cui è possibile ascoltare la voce del principe di Lampedusa, che recita uno dei suoi racconti più noti: "Lighea".

Santa Margherita di Belice, inoltre, promuove e organizza ogni anno, nella prima decade di agosto, il Premio Letterario Internazionale Giuseppe Tomasi di Lampedusa assegnato ad uno scrittore dell'area euro-mediterranea che meglio interpreta con la sua opera il tema, di sapore etico, "identità e differenze". Tra i premiati delle scorse edizioni, l'Autore israeliano Abraham B. Yehoshua, il marocchino Tahar Ben Jelloun che ha ricevuto il premio dalle mani di Claudia Cardinale, Claudio Magris, l'Autrice indiana Anita Desai e lo scrittore genovese Edoardo Sanguineti. E in vista dell'edizione 2009 della kermesse letteraria, come di consueto sostenuta da una importante partnersheap con la Provincia di Agrigento, nella terra del Gattopardo già fremono i preparativi. Ad accompagnare la cerimonia di premiazione dello scrittore una serie di eventi lungo la prima decade di agosto che inaugurano, quest'anno, la "Settimana Gattopardiana", momento di incontro e confronto su temi culturali emblematici di un interesse che si perpetua e, anzi, costantemente si rinnova.





Un Concorso per valorizzare il «Waterfront» di San Leone»

di Anna Capizzi

La Provincia Regionale di Agrigento è impegnata attivamente nella promozione e programmazione di una crescita economica e turistica, in armonia con la cultura e l'ambiente, orientata ad uno sviluppo sostenibile.

In questa ottica l'Assessorato Provinciale all'Ambiente ha presentato, nell'ambito del programma «A.QUA.S.» **Architetture di qualità in Sicilia**, promosso dal Dipartimento Arte Contemporanea dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, la proposta di un concorso internazionale di idee mirato alla «**Valorizzazione del Waterfront di San Leone**» in Agrigento, ottenendo il finanziamento con cui premiare i partecipanti. Obiettivo del concorso è stato quello

di valorizzare il Lungomare che tenga conto oltre alla riqualificazione urbana ed ambientale, la sistemazione del porto, le nuove funzioni a terra, la viabilità locale e ciclo-pedonale, i percorsi naturalistici, il recupero e la riqualificazione dell'esistente.

Il lungomare Sanleonino, in particolare, negli ultimi anni ha vissuto un progressivo deterioramento del rapporto centro urbano-mare, anche a causa delle sistemazioni adottate nel passato e della carenza di servizi a disposizione sia per gli abitanti del luogo che per i turisti.

Il Concorso Internazionale di Idee si è prefissato di acquisire e definire nuove proposte per le trasformazioni urbane dell'area, stabilire un quadro di modificazioni possibili del territorio e far sì che lo strumento del con-

corso dia vita ad un programma di sostenibilità, come una macchina di lavoro ad ampio raggio di interesse ed applicazione.

E' stata scelta la porzione di litorale agrigentino che ha il baricentro nella località balneare di San Leone.

L'area centrale è costituita dal porticciolo e tutta la fascia di arenile antistante, oltre al "Lungomare Falcone-Borsellino", compresa la sistemazione dei giardini pubblici e degli impianti sportivi.

Al concorso sono state presentate 47 idee.

La commissione valutatrice è stata nominata con determinazione del Presidente ed era composta dall'arch. Rosa Maria Vitrano, professionista di chiara fama, presidente, il C.F. (CP) Maurizio Trogu in rappresentanza della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera di P. Empedocle, arch. Antonino Terrana in rappresentanza della Sovrintendenza ai BBCCAA di Agrigento, ing. Vincenzo Di Rosa in rappresentanza dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Agrigento, arch. Riccardo Lombardo in rappresentanza dell'Ordine degli Architetti della provincia di Agrigento, ing. Giuseppe Principato in rappresentanza del Comune di Agrigento, arch. Giuseppe Parello per il «DARC» Sicilia, ing. Giuseppe Morreale, in rappresentanza della Provincia Regionale di Agrigento.

Componenti supplenti l'ing. Mimmo Alessi in rappresentanza dell'Ordine degli Ingegneri, l'arch. Riccardo Lombar in seguito sostituito dall'ing. Mimmo Alessi in rappresentanza dell'Ordine degli Architetti.

La commissione ha ammesso alla seconda fase di progetto, seguendo i criteri di valutazione previsti dal bando, i seguenti gruppi: Capogruppo Teresa Cilona (Under 40), Capogruppo Cesare Fulci, Capogruppo Filippo Orsini, Capogruppo Calogero Puzzo, Capogruppo Stefano Serafini (Under 40), Capogruppo Francesco Taormina, Capogruppo Giovanni Francesco Tuzzolino.

Nel giugno del 2008 presso la sala convegni della Provincia ha avuto luogo la fase intermedia di scambio e consultazione con il territorio con l'esposizione dei progetti selezionati,



Nelle foto alcuni momenti presso la Sala Convegni "Silvia Pellegrino"

resi visibili al pubblico in forma anonima, per la durata di 15 giorni per consentire ai cittadini di prenderne visione e compilare degli appositi questionari, al fine di formulare il quaderno di lavoro di orientamento generale che è stato consegnato ai progettisti selezionati.

E' stato comunicato a ciascuno dei sette ammessi la data di presentazione degli elaborati progettuali finali (23 novembre 2008), evidenziando che nella presentazione degli elaborati finali si doveva tenere conto sia del documento di indirizzo contenuto nel bando che del quaderno di lavoro scaturito dalle indicazioni susseguenti alla fase partecipativa aperta alla cittadinanza, nonché di quanto previsto agli artt. 11 e 12 del bando.

La Commissione giudicatrice dopo aver valutato gli elaborati progettuali secondo le modalità previste dal

bando ha stilato la graduatoria e nominato il vincitore:

I Classificato

Capogruppo Filippo Orsini

II Classificati ex Aequo con Menzione Capogruppo Cesare Fulci
Capogruppo Stefano Serafini

III Classificati ex Aequo (In ordine alfabetico)

Capogruppo Teresa Cilona

Capogruppo Calogero Puzzo

Capogruppo Francesco Taormina

Capogruppo Giovanni Francesco Tuzzolino.

In conclusione l'attenzione posta dal Concorso di Idee AQUAS su un'area di particolare interesse ambientale e paesaggistico del territorio agrigentino ha dato fruttuosi risultati, essendo state le proposte progettuali ed in particolare i sette progetti selezionati meritevoli per valenze ed espressività progettuali.

I progetti hanno fornito una pluralità di ipotesi, sia in termini di valorizzazione delle risorse culturali e ambientali e di salvaguardia del prezioso ecosistema naturale, sia in termini di apertura verso nuovi scenari futuri sensibili ai concetti di integrazione e sostenibilità.

A conclusione del concorso presso la sala convegni della Provincia ha avuto luogo la cerimonia di premiazione e la mostra dei 7 progetti.

Tutti gli atti del concorso sono stati pubblicati sia sul sito della Provincia che su quello del DARC.



Il I° Classificato Filippo Orsini

Marinetti alle Fabbriche Chiaramontane

L'iniziativa organizzata dall'associazione "Amici della Pittura Siciliana dell'ottocento" di Agrigento

Nel centenario del movimento ideato da Filippo Tommaso Marinetti, il Futurismo, anche gli Amici della Pittura Siciliana intendono celebrare il più importante evento culturale della prima metà, se non di tutto il XX secolo. Già nel nome stesso il movimento si proietta nel futuro e non solo sul piano della rivoluzione formale e della novità dei contenuti, scardinando parametri, forme, sostanze e strumenti della cultura tradizionale con nuovi codici espressivi, ma anche in un suo protendersi nel tempo, come meta dei suoi reali esiti.

Già nella sua stessa genesi afferma la volontà di un'autorigenerazione continua, assimilando in sé e plasmando futuristicamente le più vivaci dinamiche della società moderna, alimentando un continuum di invenzioni e creazioni, che si modificano con vari innesti e contaminazioni.

Il movimento futurista appare così penetrante, così tentacolare, così aperto ad una circolarità di orizzonti dal Nord al Sud e dal Sud al Nord, che è davvero inesatto frantumarlo e limitarlo sia geograficamente sia cronologicamente, negarne l'espandersi nello spazio e il fervido fluire nel tempo, come spesso oggi si fa, azzerando tutto un lungo lavoro di ricerca portato avanti negli ultimi decenni, per tratteggiarne le costanti presenze in una mappa topografica dei suoi "luoghi" di tutto rispetto.

I vari luoghi del Futurismo, dal Veneto alle Marche, dalla Toscana e dalla Liguria alla Campania e all'Umbria, avevano messo in luce una straordinaria quantità e qualità di opere e di figure interessanti e geniali, sparsi per tutta Italia, fin nei più emarginati paesi, ribaltando già allora l'idea di un Futurismo tutto chiuso tra Milano e Roma, conclusosi con la fine della prima guerra mondiale o con la morte di Boccioni e di Sant'Elia.

Il Futurismo ha dilatato i suoi confini, si è spinto avanti, come voleva Marinetti, come volevano tutti i suoi fedeli seguaci.

Uno dei principali modelli di questa estensione è il fenomeno dell'aeropittura, così profondamente radicato nella sua struttura o tutti i collaterali manifesti, che, sotto la spinta della ricostruzione futurista



Fillia - Spiritualità aerea

dell'Universo, hanno rivisitato e riletto, dopo il 1915, quasi tutta la vita e l'arte italiana dei primi decenni del XX secolo.

L'avanguardia futurista non ha solo prodotto artisti e opere di grande livello, ma ha trasformato la moda, la pubblicità, la tipografia, la fotografia, l'architettura e perfino la cucina. Nessuna regione e nessuna città italiana, e fino alla morte del suo ideatore, rimangono estranee a questo fervore di eventi, a questo entusiasmo partecipativo, a questa vitalità creativa, che ancor oggi sbalordisce e riserva sempre nuove sorprese. E tanto meno può essere escluso dalla sua mappa ideale il Sud, dalla Calabria alla Puglia, dalla Campania alla Sicilia, un Sud, da cui scaturisce la crescita stessa del linguaggio futurista per le influenze esercitate a vasto raggio dalle sue pulsioni energetiche e dalla sua funzione di riequilibrio.

L'avanguardia futurista si pone come il maggiore fenomeno conoscitivo ed artistico italiano del Novecento divenendo uno dei principali elementi promotori della nuova cultura del Paese. Il movimento lascerà i suoi frutti dopo avere scosso le coscienze di molti giovani, sarà l'humus di un nutrito drappello di sperimentatori che ne saranno profondamente influenzati e spinti a un nuovo modo di far pittura. Tutto questo la mostra Futurismo intende confermare ed esaltare attraverso l'esposizione delle opere di alcuni dei maggiori pittori futuristi italiani (Depero, Fillia, Baldessari, Vottero, Dormal ed altri) e dei siciliani Rizzo, Corona, Gloria, Varvaro, Lazzaro e D'Anna.

Esposizione interna



Le Fabbriche Charamontane, “scigno di tesori dell’altra città”, sono gli spazi espositivi curati dall’Associazione Amici della Pittura Siciliana dell’Ottocento.

FAM è l’acronimo di “Fabbriche Chiaramontane, Arte Moderna Galleria Permanente”.

Gli spazi espositivi sono parte del complesso architettonico di stile chiaramontano, edificato nel XIV secolo da Federico Chiaramonte, è costituito dalle antiche fabbriche, da diverse cappelle inglobate tra le costruzioni adornate da magnifici portali, dalla chiesa e da un’aula capitolare. Le fabbriche sono state trasformate dall’Associazione, nel massimo rispetto artistico e religioso dei luoghi, in luoghi espositivi. Anche il giardino antistante è stato arredato allo scopo di uniformare l’ambiente esterno ai luoghi interni ed è attrezzato per ospitare altre attività culturali.

Alle attività espositive si accosta una zona lettura dove consultare la vasta biblioteca di testi e cataloghi dell’Associazione e dove acquistare pubblicazioni sull’arte.

L’Associazione ha prodotto dal duemila diverse mostre, tutte curate da storici dell’arte di chiara fama, le più importanti “Ottocento Siciliano” e “Poliorama Pittresco” sulla pittura dell’Ottocento, “Passo di Corsa” sul futurismo e “Le Ferite dell’Essere” sulla pittura siciliana dal ‘900 al 1940.

Particolare attenzione è rivolta all’arte contemporanea e alla fotografia.

Giuseppe Alba



Baldessari - Donna più ventaglio

La Galleria è aperta tutto l’anno con i seguenti orari:
10-13 16,30-21 tutti i giorni tranne il lunedì (ingresso libero)

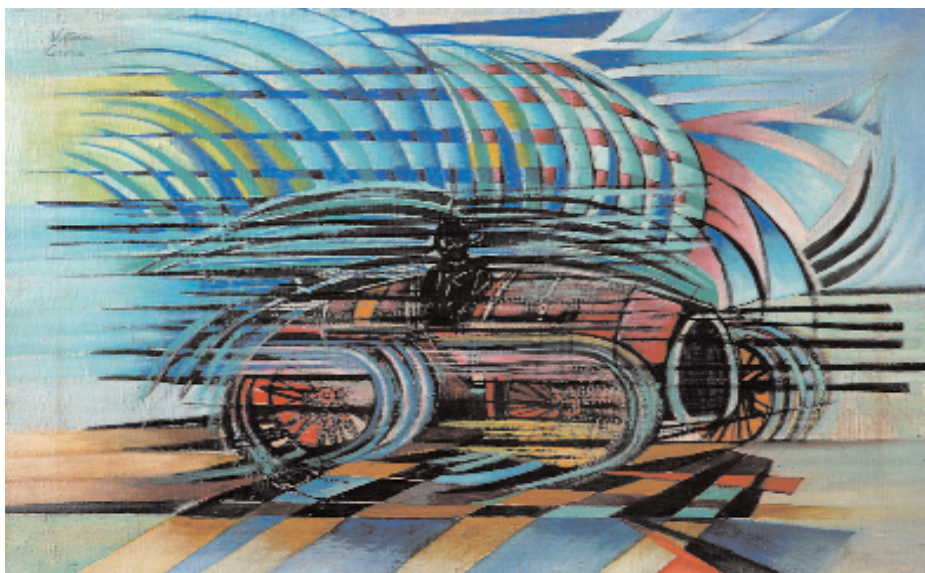
Sono previsti dei momenti di didattica museale dedicati alle scuole durante le mattine, delle visite guidate per gruppi (con prenotazione) e dei momenti serali in cui si assaggerà la cucina futurista.

Info: team@ottocentosiciliano.it

Associazione Amici della Pittura Siciliana dell’Ottocento

FAM - Fabbriche Chiaramontane,
Piazza San Francesco 1 - Agrigento
Tel. 0922 27729

Corona - Bugatti



Depero- Rissa

Le scuole della Provincia di Agrigento unite per promuovere la legalità



Alla presenza del Ministro della Giustizia Angelino Alfano e delle massime autorità politico-amministrative e giuridiche della città si è concluso un percorso biennale promosso dal Settore Sostegno alla Persona e alla Partecipazione Studentesca dell'U.S.P. di Agrigento.

di Salvatore Lana

Legalità, Libertà e Lavoro sono tre imperativi categorici per una società che si rivendichi come civile e democratica. Tre principi quanto mai importanti per la nostra terra che si sono uniti per dare il titolo ad un percorso biennale promosso dal Settore Sostegno alla

Persona e alla Partecipazione Studentesca dell'U.S.P. di Agrigento e intrapreso da sei istituti superiori della Provincia. La tappa conclusiva è stata un incontro tra gli stessi studenti e le massime autorità politico-amministrative e giuridiche della città, alla presenza del Ministro della Giustizia Angelino Alfano, avvenuto il 16 di maggio. Il Liceo Classico

“Empedocle” (scuola capofila), il Liceo Scientifico “Leonardo” e l’IPSCPT “Gallo” di Agrigento, il Liceo “King” e l’IPSSARCT “Ambrosini” di Favara e il Liceo Scientifico “Odierna” di Palma di Montechiaro hanno mostrato le diverse forme della legalità: la lotta alla mafia e al racket delle estorsioni, il contrasto al fenomeno del bullismo



a scuola, la necessità della sicurezza presso gli istituti, l'integrazione dei popoli in una terra di emigranti e d'immigrati e lo hanno fatto attraverso una serie di iniziative già a partire dall'anno scolastico 2007-2008. I ragazzi sono diventati così i protagonisti di lezioni sulla legalità, poesie, cortometraggi, incontri e dibattiti insieme a coloro si spendono affinché si promuova l'onestà come valore condiviso. Molteplici le iniziative, unico il denominatore: la scuola come luogo privilegiato per diffondere la cultura della legalità, rivolta in modo particolare a quelle generazioni che dovranno costruire il proprio futuro e quello di tutta la Sicilia. Il futuro dei giovani siciliani è quello di riappropriarsi della propria terra, del proprio linguaggio e della propria cultura; la cultura siciliana tanto lontana da quella mafiosa che per decenni ha macchiato questa terra. Il ministro Alfano da agrigentino tra gli agrigentini è parso particolarmente commosso e accalorato rivolgendosi agli studenti. "Tenete i sogni" ha voluto affermare, nella speranza che questi possano essere realizzati qui, senza essere costretti a scappare, esportando cervelli ed entusiasmi. Un messaggio ribadito con forza anche dal dirigente U.S.P. di Agrigento Antonio Gruttadauria, che ha voluto sottolineare agli studenti come la partecipazione democratica inizi proprio tra i banchi di scuola, invitando, altresì, i docenti ad un significativo contributo all'educazione a non delegare agli altri. "La democrazia è partecipazione e condivisione di idee" - ha continuato il Prefetto Umberto Postiglione il quale ha messo in rilievo come il lavoro e l'impegno devono essere sempre spesi in favore del territorio in cui si vive. La legalità, quindi, come senso di vicinanza allo stato e alla cosa pubblica e strettamente connessa al lavoro, quale chiave di volta per conservare la propria dignità e protegger-

Il Liceo Classico "Empedocle" (scuola capofila), il Liceo Scientifico "Leonardo" e l'IPSCTP "Gallo" di Agrigento, il Liceo "King" e l'IPSSARCT "Ambrosini" di Favara e il Liceo Scientifico "Odierna" di Palma di Montechiaro hanno mostrato le diverse forme della legalità: la lotta alla mafia e al racket delle estorsioni, il contrasto al fenomeno del bullismo a scuola, la necessità della sicurezza presso gli istituti, l'integrazione dei popoli.



re la propria libertà, soprattutto dalla mafia. "Con la denuncia si diventa liberi" ha chiosato il Procuratore della Repubblica di Agrigento Renato Di Natale, che ha invitato gli studenti a rompere il muro dell'omertà anche per quanto riguarda quel microcosmo criminale che talvolta proprio ai margini delle scuole trova ampi spazi di radicazione fatto di bullismo, fenomeni di vandalismo e spaccio di stupefacenti. Alla fine dell'incontro sono stati proiettati i filmati, testimoni dell'intera esperienza fatta dagli studenti. Essi hanno dimostrato di avere imparato anche questa lezione ed avere a cuore il loro destino di siciliani onesti.

L'Associazione "Vedere Voci Onlus" con l'interprete della Lingua italiana segni Visite guidate alla "Giornata delle Oasi"

Il Gruppo famiglia con Interprete Lis per un gruppo di non udenti.

di **Salvatore Patti**

E' nata una nuova collaborazione tra l'Associazione Onlus "Vedere Voci" di Agrigento e il WWF di Torre Salsa di Siculiana.

L'intesa verrà siglata nei prossimi giorni; intanto diciamo che si sono svolte le prove generali in occasione della "Giornata delle Oasi", organizzata dal WWF di Torre Salsa, che gestisce la Riserva Naturale Orientata di Siculiana.

E' un accordo di intendi, dice la dott.ssa Antonella Capraro, interprete della Lingua Italiana Segni, che sigleremo per offrire dei servizi migliori ai sordi, alle loro famiglie ed ai nostri associati, come abbiamo già fatto all'interno della Valle dei Templi di Agrigento e nelle aree turistiche di pertinenza della provincia, con uno dei servizi turistici offerti nella collina della Valle dei Templi dall'Associazione "Valle dei Templi" presieduta dal Prof. Calogero Montana.

Il Direttore Tecnico dell'Associazione Vedere Voci, ed il Presidente del Comitato famiglia della stessa associazione, denominato "Insieme si può", Giuseppina Dulcetta, si sono messi subito all'opera per organizzare al meglio la giornata;

erano in tanti, infatti i presenti al Centro visite WWF Omomorto per l'apertura degli Stand informativi, a cui è seguita la proiezione e la didattica sugli animali della riserva, la conoscenza con banchetto informativo del Gruppo Micelia dei funghi primaverili, sulla magnifica esposizione fotografica dell'avifauna e sulla visita guidata all'Oasi WWF su e giù per il sentiero Francesco Galia, accompagnati da guide esperte e competenti del WWF, magistralmente tradotti in Lingua italiana segni dall'interprete Lis Antonella Capraro, presidente dell'Associazione Vedere Voci, non nuova a queste magiche esperienze (ricordiamo le visite con guide turistiche presso la "Valle dei Templi" di Agrigento).

Alla fine della mattinata, dopo la degustazione ed esposizione dei prodotti tipici con intrattenimento musicale con cantastorie, la liberazione della tartaruga Caretta caretta, con l'assistenza del Corpo Forestale e della Ripartizione Faunistico - venatoria della Regione siciliana.

L'occasione era ghiotta, dice Giuseppina Dulcetta, presidente del Comitato famiglia Insieme si può dell'Associazione Vedere Voci; abbiamo saputo in tempo dell'iniziativa e non ce la siamo fatta scappare; contiamo il prossimo anno di invitare altre Associazioni di tutta Italia, per attivare questo servizio unico con una visita guidata nella meravigliosa Riserva di Torre Salsa, egregiamente diretta dal WWF che gestisce la Riserva Naturale Orientata di Siculiana.

E' stato così possibile realizzare in pieno l'iniziativa, grazie al lavoro sinergico degli specialisti del WWF presenti e dell'interprete Lis, Antonella Capraro che ha tradotto le informazioni in lingua italiana segni,



della visita guidata all'interno della Riserva naturale.

Nella nostra Associazione, dice Antonella Capraro, abbiamo, tra gli iscritti, oltre che i soggetti non udenti, anche le Assistenti alla comunicazione, i Tecnici della Lis e le famiglie che ogni giorno ci stimolano per dare ulteriori servizi e migliorare quelli esistenti, senza fare proclami e senza alcuna sfida, ma semplicemente per fare integrare il giovane non udente nella nostra società e fare conoscere il territorio e dare loro le nozioni per vivere una vita migliore. Abbiamo molte iniziative in cantiere e molti progetti sono nella fase conclusiva, oltre che nel campo culturale, anche nel campo della promozione turistica e presto ne daremo pubblicazione.

Alla "Giornata delle Oasi", organizzata dal WWF di Torre Salsa, che gestisce la Riserva Naturale Orientata di Siculiana, hanno partecipato altri numerosi non udenti provenienti dal nostro territorio, il Consorzio Inter Associativo Sordi Siciliani, l'Associazione Parole & Segni di Sciacca rappresentata dal presidente Pippo Sclafani, la Associazione Fabaria di Favara del presidente Antonio Costanza, oltre alle Assistenti alla comunicazione provenienti dalla provincia che non hanno voluto perdersi questa storica ed unica iniziativa.



Festa della Polizia 2009

di **Patrizia Quattrocchi**

Numerose le scolaresche presenti alla tradizionale Festa della Polizia per l'anno 2009 presso la sede della Polizia stradale di via F. Crispi, molte delle quali interessate al Progetto "Il poliziotto un amico in più", secondo la finalità prevista dal piano formativo del corrente anno scolastico quale stimolo per gli alunni di oggi, cittadini anche del futuro, ad essere sensibili e pronti al rispetto delle regole e delle persone, dei diritti e degli obblighi superiori per valenza civile e sociale.

Il 1° Circolo Didattico "M. Rapisardi" di Canicattì ha avviato questo Progetto, con la guida della referente per la legalità Ins. Giuseppa Mancuso, rapportandolo ai molteplici risvolti ed alle contraddizioni che il vivere sociale oggi comporta.

La Scuola diretta dal Prof. V. Fontana ha, infatti, colto l'invito della Fondazione Costa che con l'inoltro di un opuscolo e di un DVD informativi e di sensibilizzazione si è fatta promotrice di una pedagogia della fiducia verso le Istituzioni.

L'educazione alla legalità, in un contesto scolastico di crescita, di confronto e di formazione intellettuale, finisce con l'incentivare il rispetto delle regole del vivere civile condiviso e l'armonioso sviluppo di personalità in grado di interagire più felicemente all'interno dei gruppi, nel rispetto dei ruoli e delle singole identità rese maggiormente tangibili dal riconoscimento dei valori più nobili e significativi della nostra esistenza. Gli interventi del Prefetto Dr. Umberto Postiglione e del Questore Dr. Girolamo Di Fazio hanno preceduto i riconoscimenti assegnati a singoli componenti delle Forze dell'Ordine distintisi per il servizio reso a beneficio della collettività.

Alla cerimonia erano presenti anche la scuola materna "Montessori" di Aragona, le scuole medie "Vivaldi" di Porto Empedocle e "Verga" di Canicattì ed una delegazione delle terze classi della scuola elementare "Lauricella" di Agrigento, tutti accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Tra i contenuti educativi previsti dal progetto, la consapevolezza delle diverse forme di illegalità presenti nei quartieri e l'analisi del fenomeno del bullismo rappresentano materie pertinenti a forme giovanili di disagio e di devianza spesso taciute e sommerse.

La prevenzione di ogni manifestazione delinquenziale rappresenta, infatti, un baluardo che tutti dobbiamo contribuire ad erigere, attraverso l'educazione e la cura permanente della coscienza e della conoscenza più autentica, espandendo il senso della giustizia e della legalità.

La premiazione delle scolaresche aderenti al progetto concorre ad alimentare, non solo simbolicamente, quella speranza di rettitudine e di integrità che si pretende dalle Forze dell'Ordine preposte alla salvaguardia della verità e della giustizia.

Nelle mani dei tanti bambini presenti alla Cerimonia, lo sventolio delle piccole bandiere tricolore assegnate come gadget e l'Inno di Mameli, smorzato da qualche adulto cedimento nella memoria delle parole, avranno contribuito a ridare colore al senso di appartenenza ad un solo Paese?

Non è una suggestione e neppure una transitoria emozione l'amore per la giustizia quando l'applicata testimonianza e la ricerca della verità trovano come casa le Istituzioni e l'attesa, ancora in molti non sopita del tutto, di un possibile buon governo...

Una "regione" costiera.

di Valeria Scavone
e Tiziana Nuzzetti

Parte rilevante dell'identità culturale italiana caratterizzata da testimonianze storiche e degrado ambientale, il paesaggio lungo le rive del Mediterraneo è ancora straordinario e la sua riqualificazione deve partire da una conoscenza particolareggiata dello stato di fatto, al fine di valorizzarne il valore ambientale, culturale ed identitario, guardando oltre gli interventi antropici, in taluni casi devastanti.

Il paesaggio costiero che va da Sciacca a Licata è stato - paradossalmente - più "salvaguardato" rispetto ad altre aree costiere dell'isola, forse perché povero di grandi vie di comunicazione, elemento considerato penalizzante oggi riconosciuto come un valore.

In generale, le strategie di intervento per le coste siciliane riguardano sia il recupero dell'identità memoriale, sia il potenziamento di una mobilità sostenibile, legata anche al trasporto via mare, con conseguente riorganizzazione del sistema portuale, commerciale e da diporto, ad una efficiente rete stradale e ferroviaria (recuperando i tracciati dismessi), al recupero delle "vie dolci".

La regione

Il territorio della Provincia di Agrigento, baricentro geografico del fronte africano della Sicilia rappresenta la realtà provinciale con il fronte marino più ampio rispetto alle province che si affacciano sul canale di Sicilia. Sciacca e Licata sono le realtà di inizio e fine del sistema insediativo costiero provinciale, di cui Agrigento e Porto Empedocle sono il cuore. Mentre Agrigento sembra dialogare - al di là di Porto Empedocle, sua appendice naturale - soprattutto con i centri limitrofi dell'interno, Sciacca dialoga con il trapanese e Licata con il sistema Gela-Siracusa. Con l'intento di considerare questa "regione" costiera una risorsa da salvaguardare, proteggere e valorizzare, ci si appresta ad analizzare questo contesto territoriale delicato e complesso che fin dall'antichità più remota si è espresso in centri di grande rilievo.

Una breve ricognizione

L'analisi di questo tratto di costa - che presenta anche abu-



sivismo, abbandono e incuria - mira a sottolinearne i luoghi di interesse ambientale, paesaggistico, archeologico (anche sottomarino), architettonico, ambientale e turistico, procedendo da nord a sud a partire da Sciacca. Chiamata dai romani *Thermae Selinuntiae*, Sciacca non si è discostata molto dal ruolo di avamposto selinuntino in direzione di Agrigento, ha infatti sempre cioè dialogato maggiormente con l'area del trapanese, trovandosi nell'estrema appendice meridionale della Valle del Belice. Senza addentrarsi nelle indubbie qualità architettoniche e artistiche del centro urbano, ci si limita a citare Monte San Calogero dalle cui pendici emergono le famose acque termali. Lungo la sua costa si trovano torri cinquecentesche (Tradimento, Bellante, Macauda, Verdura) e siti archeologici sottomarini (a Capo San Marco, in zona Tonnara, in località Torre Verdura, in Località Coda di Volpe). Procedendo verso sud, il territorio di Ribera - situato su un altopiano - presenta una necropoli della media e tarda età del bronzo (XIII a.C.), a sud dell'abitato. Rientra nel comune di Cattolica Eraclea, invece, la foce del fiume Platani, Halykus, una delle emergenze naturalistiche (riserva naturale dal 1981) ancora straordinariamente intatta e ricca di flora autoctona.

Proseguendo, si giunge all'area archeologica di Eraclea Minoa, sulla collina presso Capo Bianco, sito di origine micenea di cui rimangono resti anche di epoca ellenistica e romana. Dopo Montallegro, nel territorio di Siculiana è la riserva naturale di Torre Salsa (dalla torre del XVI sec. ancora esistente), proprio in corrispondenza della foce del fiume Salso. Siculiana Marina è un luogo di villeggiatura con una piccola spiaggia ove era uno dei Caricatori protetto



nel XVI da una torre, della quale rimangono solo i ruderi. Lungo la statale, il paesaggio agrario porta a Realmonte nel cui territorio sono: la Villa romana di Durelli e la cosiddetta Scala dei Turchi, parete di colline gessose con un fenomeno particolare di erosione. A Marina di Girgenti (oggi Porto Empedocle) è la torre di Carlo V, fatta edificare per proteggere il Caricatore intorno al XVI secolo. Superata una vasta area sabbiosa, il paesaggio muta e un'alta formazione rocciosa porta fino al fiume San Leone, attraversando il territorio di Agrigento con la contrada Kaos prima (la casa di Pirandello) e quella di Maddalusa poi.

Lungo questo tratto di costa, che rientra nell'area archeologica della Valle dei Templi, sono alcuni ritrovamenti sottomarini interessanti.

Dopo la borgata marinara di San Leone si giunge alla spiaggia delle Dune, interessante da un punto di vista naturalistico anche se degradata.

Oltre la foce del fiume Naro, Punta Bianca si distingue ancora per la formazione gessosa anomala; in loco sono i resti di un accampamento del meso-neolitico.

Proseguendo lungo la costa, a Palma di Montechiaro, si riscontrano aree archeologiche e emergenze architettoniche: il Castello di Montechiaro e la torre di San Carlo a Marina di Palma. Il comune di Licata, fine del percorso, presenta la cinquecentesca torre di Gaffe completamente stravolta da un borgo di residenze stagionali. Presso punta San Nicola, approdo naturale, ritrovamenti archeologici e architettonici con una torre a pianta ottagonale.

Sarebbe di certo lungo aggiungere alle succitate emergenze anche i beni isolati, ma non si può dimenticare che questo tratto di costa è punteggiato da abbeveratoi, fontane, masserie, fari, per l'elenco dei quali si rimanda alle linee guida del P.T.P.R. dei quali - memoria e identità - è doveroso tenere conto nell'ottica di una generale riqualificazione territoriale.

Questa breve ricognizione - lungi dall'essere esaustiva - consente di evidenziare i punti di forza dall'area ma non i punti di debolezza: abusi, degrado, abbandono; è certo - altresì - che questo tratto di costa ha ancora grandi potenzialità grazie anche al fatto che l'urbanizzazione è discontinua, localizzata e localizzabile, prevalentemente costituita da abitazioni singole, utilizzate in periodo estivo.

La proposta

Una pianificazione che riscatti questo territorio dalla marginalità in cui si trova, però, deve essere impostata in modo che gli obiettivi ambientali informino - in modo coordinato e armonico - le pianificazioni dei diversi settori energia, trasporti, uso del suolo, paesaggio, attività produttive, smaltimento dei reflui, rifiuti, turismo.

Il tutto dovrebbe avere come filo conduttore, a partire dal quale strutturare qualsiasi tipo di azione, la sostenibilità; le aree a forte vocazione turistica sono infatti di fronte alla sfida della sostenibilità ambientale. Nel passato, numerose località hanno dovuto sacrificare risorse per rispondere alle domande del turismo di massa; per cercare di impedire tutto ciò, appare evidente la necessità di porre il valore ambientale come strategia per lo sviluppo del turismo, soprattutto in questa area dove è ancora possibile intervenire bloccando interventi inopportuni o ripristinando aree eccessivamente stravolte.

L'esperienza della rete dei Parchi della Val di Cornia, in Etruria, insegna che si può agire uniti, programmando e attuando strategie di riequilibrio territoriale. La S.p.A. che gestisce le risorse naturali e culturali della Val di Cornia, infatti, ha portato ad una totale riconversione dell'economia dell'area da industriale a turistico-culturale, grazie anche al coinvolgimento diretto delle imprese presenti nell'area e di quelle che sono nate per l'occasione. Applicare un tale modello alle nostre realtà porterebbe indubbi benefici economici all'intera costa per la promozione di un turismo culturale, nell'ottica della tutela e della valorizzazione. Il collegamento tra i diversi centri, penalizzato anche dalla conformazione orografica, potrebbe essere risolto con le greenways e con il rafforzamento dei piccoli porticcioli turistici esistenti.

Un'offerta fortemente integrata tra i diversi fattori: archeologia, storia, ambiente, tradizioni culturali e tipicità locali in quest'area potrebbe funzionare - meglio che in altre della Sicilia - perché la carenza di infrastrutture viarie, pur avendo negli anni limitato lo sviluppo, ne ha "salvaguardato" il paesaggio limitandone i danni antropici.

Riflessioni su una città complessa

a cura di **Valeria Scavone**
Docente del Dipartimento
Città e Territorio,
Università degli Studi
di Palermo

La città contemporanea tende a colonizzare ogni spazio: la distinzione tra città e campagna è sfumata anche perché ad essa non corrisponde più un «contrasto tra due diversi modi di vita». Richiamare Patrick Geddes (1915) e le sue riflessioni sul fenomeno della città diffusa - che salda senza soluzioni di continuità città e sobborghi, invadendo terreni un tempo agricoli - serve a comprendere il fenomeno: un fenomeno che ha devastato paesaggi ed ecosistemi, ha cementificato suoli e inquinato falde, dissestato terreni e sconvolto ritmi naturali.

Tutto questo è accaduto anche ad Agrigento dove la particolare conformazione orografica del territorio ha portato - infatti - ad un'urbanizzazione complessa e frammentata, a discapito di corsi d'acqua, aree di interesse archeologico e/o paesaggistico, impianti di pubblica utilità, aree agricole. Della ben nota Akragas, famosa anche per il "vasto e fertile entroterra" (Voza G., 1989), non rimane che l'area archeologica attorno alla quale si è sviluppata la città che ha inevitabilmente stravolto l'uniformità del mosaico paesistico-culturale. Di certo il fondale paesaggistico delle rovine archeologiche narrato e lodato dai viaggiatori, da al-Idrisi (1138) a Laugel (1872), da Goethe (1787) a Mauceri (1928) - che ne esalta il fascino definendola "la povera ombra dell'Agrigento ricca e fastosa di un tempo", non è più lo stesso, ma si ritiene che il Piano di cui si è dotato il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, potrà contribuire a salvare quanto c'è da salvare.

La città

Agrigento, come altre città, rompe "gli argini" e dilaga nel territorio circostante dopo l'Unità d'Italia con i primi significativi interventi fuori le mura: la sede della Prefettura, la sistemazione del Piano Porta di Ponte (tuttora centro nevralgico della città), il cimitero, la Passeggiata Cavour. Risale allo stesso periodo la linea ferrata Porto Empedocle-Agrigento Bassa, importante per l'economia dell'area, legata al trasporto dello zolfo e penalizzata dall'assenza di strade carrabili. Il tratto che porta all'attuale Stazione centrale e la costruzione di detto edificio risale, invece, al 1930 circa. In questo periodo videro la luce: il Grand Hotel, l'edificio della Banca d'Italia, delle Poste, l'Ospedale Psichiatrico e il prolungamento della passeggiata Cavour.

Quel che è certo, però, è che fino alla seconda guerra mondiale il paesaggio agrario intorno alla collina, alla Rupe Atenea e all'area archeologica si mantiene sostanzialmente immutato, lo stesso "ricco e fertile entroterra" che aveva conquistato gli antichi greci: piccoli borghi rurali punteggiavano qua e là il paesaggio di quelle che sarebbero diventate le attuali periferie: San Michele,

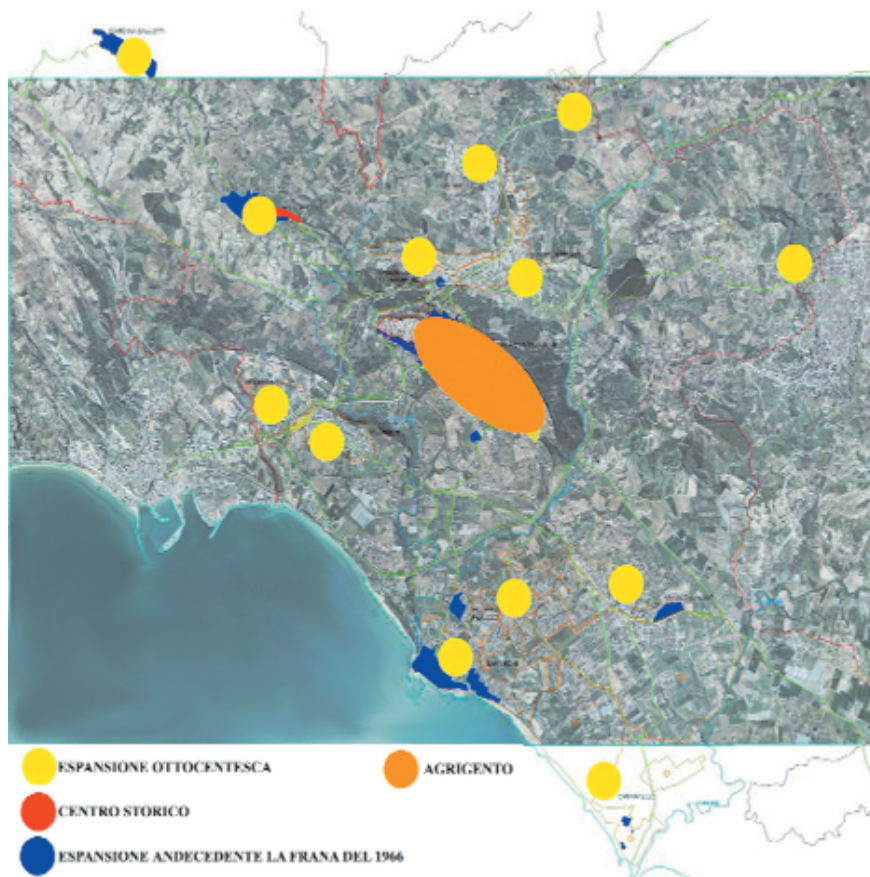
Villaggio Mosè, Villasetta.

In seguito alle distruzioni causate dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, comincia l'edificazione selvaggia delle aree a ridosso della collina che porterà all'evento che condiziona irreversibilmente l'assetto urbanistico di Agrigento: la frana. Cesare Brandi definiva la città nel 1961 una "bidonville costruita di cemento", stimolando amministratori e cittadini a intervenire perché "gli errori si sommano" e "più sarà difficile rimediare". In quel momento si sarebbe potuto intervenire bloccando la patologia di cui soffrono gli edifici sulla collina, una profezia inascoltata.

Per la necessità di abitazioni per circa 1200 famiglie rimaste senza casa, vengono cementificati ettari di suoli agricoli ai margini della città e nascono nuclei con i caratteri di quartieri dormitorio: Monserrato, Fontanelle; mentre: San Leone, Villaggio Peruzzo, Villaggio Mosè, Villasetta si sviluppano. Altri subiranno un forte incremento solo intorno agli anni Ottanta, come San Michele, quando, attorno al borgo rurale, sorge un'area mista caratterizzata dalla presenza del nuovo Ospedale.

Perché

Al di là dei singoli interventi virtuosi a protezione della "diversità" (UNESCO 1996), all'interno del perimetro del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi (il giardino della Kolymbetra e il Museo Vivente del mandorlo), si sottolineano gli elementi strutturanti questa urbanizzazione multipolare: il parco archeologico, la confor-



mazione orografica e il sistema infrastrutturale. Nel processo di formazione della città, così frammentata, deve essere sottolineato il ruolo svolto dalla conformazione del territorio: emergenze orografiche, corsi d'acqua esistenti o alvei residuali, aree rimboschite o vincolate a causa della frana. I diversi "centri" infatti si trovano per lo più su piccoli rilievi collinari che - spesso - si fronteggiano: una orografia articolata che penalizza molto alcune realtà rimaste totalmente isolate per l'assenza di una adeguata politica circa la mobilità.

Un altro elemento caratterizzante - strutturante - Agrigento è il fatto che sviluppo urbano e infrastrutturale si sono sviluppati parallelamente, in particolare il secondo ha condizionato molto il primo; grandi infrastrutture viarie avvolgono il centro urbano nel tentativo di connettere tra di loro le diverse parti della città.

Ultimo - primo per importanza - elemento "condizionante" il sistema urbano è la Valle dei Templi, significativo "vuoto" tra la collina e la fascia costiera attorno al quale si è sviluppata la città, un vuoto che contiene una ricchissima area archeologica, ma anche un interessantissimo paesaggio agrario, tant'è che l'Ente che sovrintende il tutto è denominato "Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi".

Conclusioni

I frammenti che costituiscono il sistema urbano della città comprendono un tessuto molto vivace, a sud della città, mentre, a nord, altre interessanti realtà che - se adeguatamente valorizzate e servite - potrebbero scaricare dalla pressione antropica l'area archeologica e paesaggistica della Valle dei Templi e tutta la zona costiera.

Un corretto intervento di riqualificazione dovrebbe, infatti, partire dal potenziamento degli spazi pubblici, ricucendo la trama delle reti ambientali di piccola scala, incentivando la cura dei frammenti di ruralità, lasciando "pagine bianche" (Zevi, 1992) nelle aree della naturalità residuale; si pensi agli esperimenti di orti urbani, dalla incredibile valenza sociale.

Il richiamo al grande geografo Dematteis (1995) e alla ricerca di quelle che lui chiama le "relazioni verticali", il legame della città con il proprio ambiente storico-culturale può servire per il miglioramento della qualità di vita degli abitanti. Il richiamo alla qualità diffusa del territorio è immediato così come lo è il fatto che le aree agricole siano portatrici di valore storico, identitario e culturale (Magnaghi, 1998). Nella ricerca di andare oltre gli stereotipi che caratterizzano Agrigento, si ritiene che una politi-

ca, una pianificazione, che consideri prioritari la salvaguardia e la valorizzazione delle aree agricole che costituiscono il paesaggio dentro il quale la città si svolge, possa portare ad uno sviluppo che rafforzi un'immagine positiva e produttiva dell'intero territorio e che comporti la ricucitura dei diversi poli di cui è costituita la città. In ciò confortati dai principi di "multifunzionalità" dell'Unione Europea quali una potenziale chiave per intervenire promuovendo, infatti, un'economia attenta alle interazioni tra città e agricoltura, con una maggiore attenzione al paesaggio.

Poiché la vita materiale dei cittadini dipende dalla efficienza delle città, dalla loro vivibilità e dalla loro capacità di dare sicurezza sociale, per migliorare la vivibilità bisogna attuare urgentemente politiche urbane che portino alla riconversione di edifici di qualità scadente e, ove possibile, eventuali rimozioni di parti o di intere costruzioni che contribuiscono a deturpare il paesaggio. Il nostro assunto è che la riqualificazione delle periferie può nascere anche da una strategia del minimo progetto, che richiede tempi lunghi e uno sguardo rovesciato rispetto a quello delle grandi trasformazioni; una molteplicità distribuita di interventi può superare in efficacia una sola grande trasformazione (P.Geddes, 1915).

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Alaimo, G.; Colajanni, B.; Pellitteri, G., Edilizia abusiva in Sicilia. Metodi innovativi di indagine tipologica, Ed. ANVIED, Palermo, 1990.

Brandi, C.; Capati, M. (a cura di), Il patrimonio insediato. Scritti sulla tutela del paesaggio e dell'arte, Editori Riuniti, Roma, 2001

Carta, G.; Scavone, V., Arcadia e utopia, in: Lima, A.I., Ripensare Soleri, Jaka Book, Milano, pp.43-47

Farinelli, F., Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo, Piccola biblioteca Einaudi, Torino, 2003.

Gambino, R., Conservare e Innovare: paesaggio ambiente e territorio, UTET, Torino, 2001

Gucciardo G., La legge e l'arbitrio - L'Abusivismo edilizio in Italia. Il caso della Valle dei Templi di Agrigento, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 1999

Nocito, G., Topografia di Girgenti e dintorni, Girgenti, 1844

Scavone, V., Un territorio complesso. Riflessioni urbanistiche e progettuali sulla realtà di Agrigento, Ed. Drago, Bagheria (Palermo), 2005

Turri, E., La conoscenza del territorio, metodologia per un'indagine storico geografica, Einaudi, Venezia, 2002.



IL VALORE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI PER UN'AZIENDA SANITARIA

“La salute è uno stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia”

di Antonella Nobile

Nella Sala Conferenze dell'Azienda ospedaliera “S. Giovanni di Dio” di Agrigento si è svolta l'annuale Conferenza di Servizi, un importante momento di confronto e verifica tra l'azienda, il personale medico, infermieristico, l'amministrazione comunale, l'Ordine dei Medici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria e di volontariato.

La conferenza di servizi per un ente pubblico è finalizzata all'adempimento dei doveri di comunicazione che attuano i principi di trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione, in linea con la tendenza legislativa degli ultimi 20 anni.

In particolare, però, per le aziende sanitarie si tratta di un modello organizzativo partecipativo introdotto dall'art. 14, comma 4, del D. Lgs. 502/92 che tutte sono tenute a convocare almeno una volta l'anno “quale strumento per verificare l'andamento dei servizi anche in relazione all'attuazione degli indicatori di qualità e per individuare ulteriori interventi tesi al miglioramento delle prestazioni”.

La successiva legge 229/99, di modifica all'art. 14 del D. Lgs. 502/92, inoltre, aggiunge che “le regioni prevedono forme di partecipazione delle organizzazioni dei cittadini e del volontariato impegnato nella tutela del diritto alla salute nelle attività relative alla programmazione, al controllo e alla valutazione dei servizi sanitari a livello regionale, aziendale e distrettuale”.

Pertanto, la sede privilegiata di comunicazione e discussione circa gli obiettivi che un'azienda sanitaria si impegna a perseguire e di verifica del loro raggiungimento viene individuata nella Conferenza di servizi, la quale diventa la sede della stipula del “patto sociale” e della valutazione del rispetto degli impegni assunti.

Fondamentale risulta essere lo scopo della conferenza individuato nell'informazione e nel confronto con le problematiche dei destinatari, in un processo di coinvolgimento con i cittadini in cui si intende rappresentare i problemi a cui si è cercato di dare risposta e mettere in evi-

denza gli sforzi compiuti per il miglioramento dei servizi ai cittadini con il contributo dei professionisti sanitari, amministrativi e tecnici a cui deve essere dato atto del grande diffuso livello di professionalità e dedizione dimostrato.

Secondo il Rapporto nazionale di valutazione sul Programma di attuazione della Carta dei servizi nel Servizio sanitario nazionale, svolto dal Dipartimento della Programmazione (Sistema informativo sanitario) del Ministero della Salute, l'organizzazione della Conferenza dei servizi rappresenta il momento cruciale dell'assunzione e della verifica degli impegni assunti sulla qualità del servizio da parte delle aziende sanitarie, ed è la sede più qualificata per l'individuazione di priorità di miglioramento sulla base di diversi input come l'analisi dei reclami, gli indicatori di qualità, le indagini di soddisfazione, etc.

Tale studio ha confermato un dato, già peraltro noto ad indagini svolte da alcune Associazioni di tutela dei diritti dei cittadini: ossia solo l'11% delle aziende sanitarie hanno svolto una conferenza dei servizi alla data della autovalutazione, e questa percentuale sale solo impercettibilmente (al 16%) tra le aziende sanitarie che hanno adottato la Carta dei servizi.

Tuttavia, è positivo notare che le aziende si stanno attivando per fare della Conferenza uno strumento veramente innovativo, ossia il momento di verifica dei risultati raggiunti, di progettazione e condivisione delle iniziative future, la soddisfazione degli operatori e delle associazioni è uno stimolo per proseguire sulla strada avviata, soprattutto perchè in un'ottica di “empowerment” del cittadino, quest'ultimo ha la possibilità di informarsi più approfonditamente sulle varie metodiche sanitarie per una maggiore consapevolezza dell'utilità degli strumenti medici.

E' proprio nell'adempimento di tale impegno, previsto dal Piano Sanitario Nazionale, che, fin dal momento dell'assunzione dell'incarico, Giancarlo Manenti, General Manager dell'Azienda Ospedaliera “S. Giovanni di Dio” di Agrigento, annualmente svolge la Conferenza di

Servizi, un'occasione importante per tracciare un quadro della situazione, per illustrare i programmi e i progetti che l'azienda sanitaria intende attuare nel prossimo anno. Alla Conferenza hanno preso parte sia rappresentanti istituzionali che delle associazioni di categoria, sindacali e di volontariato: il Presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici Giuseppe Augello, il Vice Sindaco del Comune di Agrigento Massimo Muglia, l'Assessore comunale alla Sanità Rosalda Passarello, il Presidente Provinciale del Tribunale dei diritti del malato Ignazio Roccaro, il Direttore Sanitario Aziendale Gerlando Sciumè, il Direttore Amministrativo Daniela Faraoni, il Dirigente del Servizio Infermieristico Elvira Bonelli, i Capo Servizi Amministrativi dell'Azienda e i Capo Dipartimento Alfredo Zambuto e Francesco Ferrara.

Il "leit motiv" della Conferenza ha avuto una sola parola chiave: Sopravvivenza. E' stata questa, infatti, la Mission del 2008 dell'Azienda Ospedaliera volta a sintetizzare tre punti chiave: l'affermazione della capacità di soddisfare, anche se parzialmente, i bisogni sanitari della Provincia, la pianificazione delle legittime richieste di potenziamento della struttura ed il

miglioramento dell'organizzazione e della operatività.

Il General Manager ha anche illustrato ai presenti le due ipotesi di futuro dell'Azienda, ossia l'accorpamento all'Azienda Sanitaria Provinciale n° 1 di Agrigento o agli Ospedali della provincia per la creazione di una Azienda Ospedaliera Riunita Provinciale. I punti salienti della Conferenza hanno riguardato le attività svolte durante l'intero anno, come il finanziamento di tre progetti elaborati dal personale dell'Amministrazione in aderenza ai "Bandi per lo sviluppo del Servizio Sanitario Regionale" pubblicati nell'anno 2007 con i Progetti: Erogazione primo ciclo di terapia, Donna non piegarti all'osteoporosi: difendi le tue ossa, Il Governo della domanda di prestazioni ambulatoriali e specialistiche e il monitoraggio dell'appropriatezza della prescrizione.

Numerosi e meritevoli di attenzione sono stati anche i convegni e gli eventi aziendali promossi e/o organizzati nel corso dell'anno ed è stata, altresì, menzionata la partecipazione al Progetto "HOPE EXCHANGE", un programma

di internazionalizzazione sanitaria volta allo scambio di operatori sanitari con responsabilità manageriali dei paesi aderenti alla CEE, a tal proposito l'Azienda Ospedaliera San Giovanni di Dio è stata il solo e unico nosocomio siciliano a prendere parte a tale iniziativa promossa dal Ministero della Salute.

Il Manager ha quindi sottolineato come nel corso del 2008 siano stati nominati direttori delle Unità Operative Complesse: Anestesia e Rianimazione Antonino Arena, Pediatria Giuseppe Gramaglia, Oncologia Medica Alfredo Butera, Chirurgia Vincenzo Scudera.

Particolarmente importanti anche i corsi di formazione aziendale come quelli ECM in convenzione con il collegio IPASVI (Federazione dei Collegi degli infermieri) di Agrigento. L'Azienda per la prima volta ha, inoltre, offer-

to alle istituzioni ed enti la possibilità di svolgere corsi di Primo Soccorso, che hanno già suscitato il gradimento dei volontari dell'U.N.A.C. (Unione Nazionale Associazione Carabinieri) di Agrigento.

Un'attenzione particolare è stata poi rivolta dal Direttore Manenti al Volontariato Sanitario esprimendo un sentito ringraziamento nei confronti dell'AVULS, del Volontariato

Vincenziano, del Tribunale dei Diritti del Malato, dell'Associazione Alzheimer di Agrigento, perché rappresentano una presenza costante e preziosa, un indispensabile pilastro nell'erogazione delle attività sanitarie dell'Azienda, ricordando che "Il Volontariato sostiene le persone più deboli ed i loro bisogni operando con spirito di servizio, gratuità, spontaneità, reciprocità e condivisione". Precisione e determinatezza ha, inoltre, dimostrato il Direttore dell'Azienda Ospedaliera riguardo gli obiettivi per il 2009 relativi al miglioramento e alla valorizzazione dei servizi esistenti e del capitale umano, all'accreditamento istituzionale, alla certificazione delle Unità Operative, all'inaugurazione della Risonanza magnetica, all'avvio della tecnologia RIS PACS e PET, oltre che al potenziamento del sito Web dell'Azienda. Infatti, l'incremento della capacità di integrazione con l'utenza dell'Azienda San Giovanni di Dio ha portato, dal mese di giugno 2008, a disporre, all'interno del portale <http://www.agrigento-hospital.it/>, di un link all'interno





del quale sono state inserite, in ordine cronologico, tutte le delibere prodotte dall'amministrazione nel corso dell'anno. Questa metodologia innovativa, avviata dall'Ufficio Staff, è stata approvata dalla direzione strategica per la necessità di indirizzare l'amministrazione a diventare sempre più "paperless" e sempre più "elettronica". Tale sistema di organizzazione digitale in sanità ha l'obiettivo di garantire i principi sui quali si basa la sanità: centralità del cittadino, trasparenza e condivisione dell'informazione; inoltre, è messo a disposizione solo da quattro portali di aziende sanitarie sul totale delle 29 aziende regionali.

La preparazione e l'organizzazione della Conferenza di servizi è stata curata dall'Ufficio di Staff coordinato da Patrizia Tornabene, che con i suoi collaboratori ha svolto un'attività preparatoria assolutamente indispensabile e fondamentale, in quanto essa risulta importante almeno quanto lo svolgimento della Conferenza stessa richiedendo, infatti, oltre che spiccate capacità organizzative e di comunicazione interistituzionale, anche metodi e competenze sviluppati con riguardo particolare a: i soggetti partecipanti alla Conferenza, come organi e strutture dell'azienda, Commissioni, associazioni, volontariato, enti locali, regione, etc., gli strumenti analitici su cui si deve basare la verifica (indicatori di qualità ex art. 14, standard di qualità della Carta dei servizi, indagini di soddisfazione, monitoraggio dei reclami, etc), i fattori critici da presidiare perché la Conferenza risulti utile (preparazione, svolgimento, verbalizzazione, esito, monitoraggio successivo, pubblicizzazione, etc.), i ruoli, le modalità, la documentazione e i tempi per le diverse fasi di preparazione, di svolgimento, di monitoraggio successivo della Conferenza.

Dunque, la conferenza dei Servizi deve essere una occasione per analizzare in maniera partecipata il punto del percorso svolto nell'ultimo anno, gli obiettivi fissati per il prossimo appuntamento, nonché i vincoli e le criticità da superare, ciò in modo da affrontare più efficacemente i bisogni di salute e dare così appropriate risposte alle esigenze di salute del cittadino - utente e dei vari "stakehol-

ders" dell'organizzazione sanitaria. Tale incontro deve essere inteso come un viaggio sulla sostenibilità di visibilità del servizio sanitario stesso e deve essere colto come una preziosa occasione di confronto in cui tutti sono coinvolti per migliorare il rapporto tra cittadino ed Istituzioni.

LA FORZA DEL REPARTO HOSPICE CLINICA DEL DOLORE

di Antonella Nobile

"Genuinità e semplicità" queste le caratteristiche attribuite all'Unità Operativa Semplice Hospice - Clinica del Dolore, attiva dal 1 ottobre 2003 presso l'Azienda Ospedaliera "San Giovanni di Dio" di Agrigento. Si tratta di un reparto dedicato alla cura delle patologie terminali (hospice) ed alla diagnosi e terapia del dolore benigno in tutte le sue molteplici implicazioni (clinica del dolore). Nell'Hospice, vengono prestate al paziente le Cure Palliative, la cui definizione è stata specificata nel 1990 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) "Nell'assistenza (care) globale, attiva, di quelle persone la cui malattia non risponda ai trattamenti curativi. È fondamentale affrontare e controllare il dolore, gli altri sintomi e le problematiche psicologiche, sociali e spirituali. L'obiettivo delle cure palliative è il raggiungimento della migliore qualità di vita per i pazienti e per le loro famiglie. Molti aspetti dell'approccio palliativo sono applicabili anche più precocemente nel corso della malattia."



Dunque, la O.M.S. ha indicato il controllo del dolore, la riduzione della sofferenza e la disponibilità delle cure palliative per chi non può essere curato, come una delle sei grandi priorità in campo sanitario. Il termine "palliativo" ha una radice latina, deriva cioè da "pallium", che indicava il mantello che il viandante usava per coprirsi e proteggersi dalle intemperie: da qui dunque l'aggettivo "palliativo", nel senso che copre e quindi aiuta la persona in un particolare momento della propria vita. Tale mantello è rappresentato dall'assistenza offerta nel reparto, proprio perché le cure palliative provvedono al sollievo del dolore e degli altri sintomi con riferimento agli aspetti psicologici, sociali e spirituali. "Nel libro dell'esodo Dio diede a Mosè l'ordine di costruire un santuario, un emblema che

dimostra che Dio dimora tra di noi", è un riferimento biblico riportato dal Dirigente Responsabile del reparto agrigentino Gerald Alongi, il quale, con la particolare sensibilità e modestia che contraddistinguono lui e tutto il personale, racconta come la mission dell'Hospice, le persone che vi lavorano, i malati ed i loro familiari rappresentino un santuario, un luogo dove la presenza di Dio si avverte viva e attiva per chiunque vi entri. Sentimenti di riconoscenza sono sempre rivolti nei confronti di Antonio Liotta, che si è battuto per riuscire a realizzare, nel 2003, il primo Hospice in Sicilia; allora, la divisione agrigentina rappresentava, da Napoli in giù, l'unico importante punto di riferimento pubblico nel Meridione. Dunque, gli abitanti della provincia agrigentina non erano più costretti a spostarsi fuori regione per ricevere un'adequata assistenza sanitaria, piuttosto pazienti residenti fuori provincia venivano accolti nel nosocomio agrigentino per le cure necessarie. Importanti i numeri raccolti da allora per Agrigento: 8000 prestazioni ambulatoriali e 2193 ricoveri. L'Unità Operativa esplica la sua attività fornendo diverse modalità assistenziali: Degenza Hospice, per pazienti affetti da patologie avanzate in cui siano stati interrotti i trattamenti

eziologici della malattia e che per gravità di sintomi o difficoltà socio assistenziali non possono essere seguiti in assistenza domiciliare, collaborazione per assistenza domiciliare ad ammalati oncologici con i Medici di Medicina Generale, Day Hospital per terapia del dolore e Cure Palliative, Consulenza ambulatoriale del Dolore e Cure Palliative (neoplasie, epatopatie croniche, insufficienza renale, malattie neurologiche degenerative, demenze, broncopatie croniche-ostruttive). Il reparto è strutturato su uno spazio di mille mq e dispone di attrezzature altamente specializzate. L'Unità dispone di dodici posti letto ordinari, di cui due in regime di Day Hospital ed in cui ampia attenzione è posta all'organizzazione degli spazi. Questi ultimi sono dotati di sistemi di confort di alta qualità con stanze singole molto accoglienti corredate di frigorifero personale, bagni attigui alle camere di degenza, presidi sanitari che consentono un costante monitoraggio dei parametri vitali e la somministrazione di farmaci e di alimenti in modalità informatizzata, materassi antidecubito ad aria, televisori a colori individuali, poltrone - letto per i

familiari. Parte dell'arredo è anche frutto delle donazioni effettuate con generosità da numerosi cittadini che sono spinti dalla volontà di contribuire fattivamente al miglioramento della gestione del reparto.

Anche la Provincia Regionale di Agrigento ha contribuito in tal senso, infatti, la sala Biblioteca multimediale, ricca di libri, costituisce per i pazienti un momento di lettura e di svago temporaneo dalle cure. All'ingresso del reparto è fruibile un libro dei ricordi, in cui si leggono i racconti e le preghiere, annotati da chiunque voglia annotare un pensiero. Dunque, l'attività dell'Hospice non equivale al semplice controllo del dolore, ma offre un'assistenza a trecentosessanta gradi: medica, infermieristica, ausiliaria, psicologica, spirituale 24 ore su 24, in un ambiente accogliente e familiare, il più possibile simile a quello domestico per migliorare la qualità della vita del paziente.



A testimonianza del grande spessore umano che caratterizza questa divisione, il personale realmente qualificato di cui si avvale, che pone in primo piano non la malattia, non il paziente in sé, ma la persona, con i suoi bisogni e con le sue paure.

Fondamentale risulta, pertanto, il contributo dei Dirigenti Medici Paola

Toscano e Calogero Maligno, dei coordinatori caposala Giusy Mallia e Calogero Cipolla, del personale infermieristico e ausiliario composto da Maria Antonietta Mistretta, Aldo Porrello, Caterina Fontana che, in vario modo, presta la sua attività trasmettendo il profondo entusiasmo e l'alta carica ideale che anima e pervade l'intero reparto. Concentrando tutto sul lavoro di squadra, ciascuno lavora quotidianamente con pazienza, con la consapevolezza che la medicina non è onnipotente, ma che è possibile aiutare una persona anche senza guarire la malattia, perché anche se non sempre esistono risposte, è importante coltivare la speranza di poter suscitare un sorriso o un attimo di divertimento. Ho chiesto a Gerald Alongi, Dirigente Responsabile, se l'Hospice Clinica del dolore fosse un reparto speciale, la sua risposta è stata "Non si tratta di un reparto speciale, ma piuttosto "eccezionale" perché tale è la forza d'animo dimostrata dai pazienti che curo ogni giorno".

Raymond Queneau e i 99 Esercizi di stile

RUBRICA DI APPROFONDIMENTO LETTERARIO

A cura di **Zino Pecoraro**

Nel 1960 in Francia viene fondato un movimento letterario, che prende il nome dall'acronimo dei termini linguistici usati per definirlo: OULIPO, *Ouvroir de Littérature Potentiel* (tradotto in italiano: Laboratorio di letteratura potenziale).

La letteratura è proposta come continua ricerca, sfruttamento delle sconfinata potenzialità linguistiche ed espressive, riflessione sulla capacità di coinvolgimento della comunicazione e sui suoi mezzi. Nel campo della ricerca letteraria dell'Oulipo confluivano anche competenze psicoanalitiche, filosofiche e matematiche, la concezione artistica dell'esperienza surrealista, la tendenza ad usufruire della mentalità propria dell'Avanguardia, cioè lo spirito contestativo nei confronti della tradizione e l'arte concepita come innovazione e ricerca.

Una delle forme più diffuse della letteratura dell'Oulipo era la scrittura vincolata, detta anche a restrizione: un tipo di scrittura che comprendeva delle regole precise come l'annullamento di una vocale, il divieto di utilizzare una parte del discorso (un avverbio, per esempio, o una congiunzione). Il lipogramma era un esercizio molto diffuso: si trattava di scrivere un testo, privandolo di una vocale.

Georges Perec, un esponente del movimento, pubblicò un romanzo dal titolo emblematico *La Disparition*, che comprendeva un lipogramma in -E, cioè tutto il romanzo era privo della vocale E.

I critici che recensirono il romanzo non si accorsero della scomparsa della vocale E!

I palindromi sono anche forme lin-

guistiche usate dagli sperimentatori dell'Oulipo e comprendono parole che si possono leggere ugualmente da destra a sinistra o da sinistra a destra: come Anna, per esempio.

Lo scopo dichiarato dell'Oulipo era "la ricerca di nuove strutture e schemi che possano essere usati dagli scrittori nella maniera che preferiscono". I divieti o le sottrazioni di elementi grammaticali o lessicali avevano lo scopo di sviluppare in maniera esponenziale la capacità linguistica ed espressiva degli scrittori e dei poeti.



Tra i principali fondatori dell'Oulipo vi furono Raymond Queneau, Italo Calvino, Georges Perec, Francois Le Lionnais, Jacques Roubaud, poeta e matematico.

Alcuni dei fondatori possedevano competenze matematiche, scacchistiche, scientifiche, filosofiche, letterarie e poetiche.

Raymond Queneau, prima della fondazione del movimento dell'Oulipo, pubblicò nel 1947 un libro singolare, che per struttura stilistica e infrazione della consequenzialità logica prean-

nunciava i testi del movimento che vedrà la luce dopo circa tredici anni. Non a caso il libro conobbe una seconda edizione nel 1969, cioè nove anni dopo la nascita dell'Oulipo.

Il libro di Queneau traeva ispirazione dalla musica.

Umberto Eco sostiene che lo scrittore francese abbia avuto l'idea del libro dopo avere ascoltato delle variazioni sinfoniche: "Ho letto da qualche parte che Queneau ha concepito l'idea degli Exercices ascoltando delle variazioni sinfoniche (e mi domando se egli non avesse anche in mente le variazioni che il Cyrano di Rostand fa sul tema del naso)". R. Queneau, *Exercices de style*, traduzione a cura di Umberto Eco, Milano, CDE, 1990, p. XV.

Le note musicali sono quelle che sono; ma infinita è la potenzialità espressiva che le note stesse possono produrre. Così come avviene con la lingua; innumerevoli sono le possibilità comunicative delle lettere dell'alfabeto nei singoli sistemi linguistici sparsi per il mondo.

Raymond Queneau in *Exercices de style* narra in 99 diverse modalità stilistiche lo stesso, banale, banalissimo evento. Per la verità, Queneau non esprime esplicitamente il racconto dell'evento: deve essere lo stesso lettore a comprenderne la struttura narrativa.

Umberto Eco nella introduzione alla sua traduzione, invece, deduce l'evento e lo propone: "Un giorno verso mezzogiorno sopra la piattaforma posteriore di un autobus della linea S vidi un giovane dal collo troppo lungo che portava un cappello circondato d'una cordicella intrecciata. Egli tosto apostrofò il suo vicino pretendendo che costui faceva apposta a pestargli i piedi a ogni fermata. Poi

rapidamente egli abbandonò la discussione per gettarsi su di un posto libero. Lo rividi qualche ora più tardi alla Gare de Saint-Lazare in gran conversazione con un compagno che gli suggeriva di far risalire un poco il bottone del suo soprabito". R. Queneau, op. cit., p. XI.

In 99 stili diversi e nella lingua francese viene riproposto il testo con attenzione specifica rivolta a trovare la coerenza linguistica dello stile prescelto, con lo scopo anche di narrare compiutamente il fatto.

Narrazione con litoti (figura retorica consistente nell'usare un'espressione che attenua l'enunciato negando il contrario di esso):

"Non s'era in pochi a spostarci. Un tale, al di qua della maturità, e che non sembrava un mostro d'intelligenza, borbottò per un poco con un signore che a lato si sarebbe comportato in modo improprio. Poi si astenne e rinunciò a stare in piedi. Non fu certo il giorno dopo che mi avvenne di rivederlo: non era solo e si occupava di moda." Id., p. 7.

Narrazione con intercalari ripetuti, quasi simile al linguaggio parlato:

"Dunque, cioè, l'autobus è arrivato. Cioè ci sono montato; dunque, cioè, ho visto un tipo che mi ha colpito. Cioè, ho visto, dunque, quel collo lungo e la treccia intorno, dunque, al suo cappello. Cioè, dunque, lui si è messo a baccagliare col vicino che cioè gli marciava sui ditoni. Cioè, dunque, lui è andato a sedersi.

Dunque, più tardi, cioè alla Gare Saint-Lazare, l'ho rivisto, dunque. Cioè, era con un tale che, dunque, gli diceva, cioè quel tale: -dunque, dovresti far mettere un altro bottone, dunque, al soprabito. Cioè-". Id., p. 85.

Narrazione in forma poetica con un sonetto di riferimento dantesco:

"Tanto gentile la vettura pare che va da Controscarpa a Ciampierretto che le genti gioiose a si pigiare vi van, e va con esse un giovinetto.

Alto ha il collo, e il cappello deve stare avvolto di un gallone a treccia stretto: potrai tu biasimarlo se un compare iroso insulta, che gli pigia il retto? Ora s'è assiso. Sarà d'uopo almeno ritrovarlo al tramonto, quando poi non lontano dal luogo ove sta il treno s'incontri con l'amico, che gli eroi della moda gli lodi, e non sia

alieno dall'aumentare li bottoni suoi."

Id., p. 85.

Narrazione in stile telegrafico:

"BUS COMPLETO STOP TIZIO LUNGOCOLLO CAPPELLO TRECCIA APOSTROFA SCONOSCIUTO SENZA VALIDO PRETESTO STOP PROBLEMA CONCERNE ALLUCI TOCCATI TACCO PRESUMIBILMENTE AZIONE VOLONTARIA STOP TIZIO ABBANDONA DIVERBIO PER POSTO LIBERO STOP ORE DUE STAZIONE SAINTLAZARE TIZIO ASCOLTA CONSIGLI MODA INTERLOCUTORE STOP SPOSTARE BATTONE SEGUE LETTERA STOP." Id., p. 137.

Narrazione col codice linguistico del medico:

"Dopo una breve seduta elioterapica,

re, va a calmarsi le convulsioni su di un posto-letto.

Lo rivedo più tardi al Lazzaretto, a consultar un ciarlatano su di un foruncolo che gli rovinava i muscoli pettorali." Id., p. 199.

Narrazione con lipogramma in -A, cioè con la esclusione della vocale -A:

"Un giorno, mezzogiorno, sezione posteriore di un bus S, vedo un tizio, collo troppo lungo e coso floscio sul cucuzzolo, con un tessuto torticoloso. Costui insultò il suo vicino dicendo che di proposito gli premesse sul piede, ogni momento che un cliente del mezzo venisse su o giù.

Poi si fece silente e occupò un posto libero.

Lo rividi, un tempo di poi, nel luogo dei treni che si vuole rechi il nome di un uomo pio, con un sempronio che gli dice di mettere più in su il bottone del suo vestito d'inverno." Id., p. 163.

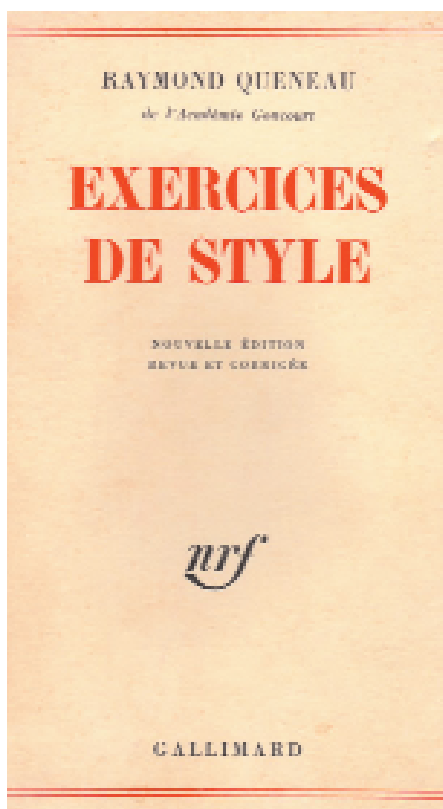
Nel libro la narrazione del fatto continua con altri 93 modi diversi.

Il libro con i fantasmagorici e pirotecnici esercizi è scritto naturalmente in lingua francese; applica tutte le potenzialità proprie di quella lingua per raggiungere gli effetti comunicativi che l'autore si riprometteva di conseguire.

Ora, come era possibile trasferire in un'altra lingua tutte le sottili sfumature del codice linguistico francese? Il testo, conosciuto dagli studiosi nella lingua originale, venne considerato a lungo in traducibile nella lingua italiana.

Solo nel 1983 intraprese l'ardua impresa, proponendo più che una traduzione, una ricreazione dei giochi linguistici di Queneau nella lingua italiana, come sostiene Umberto Eco nell'introduzione: "Si trattava di decidere cosa significasse, per un libro del genere, essere fedeli. Ciò che era chiaro è che non voleva dire essere letterali. Diciamo che Queneau ha inventato un gioco e ne ha esplicitato le regole nel corso di una partita, splendidamente giocata nel 1947. Fedeltà significava capire le regole del gioco, rispettarle, e poi giocare una nuova partita con lo stesso numero di mosse".

Id., p. XIX.



temendo d'essere messo in quarantena, salii finalmente su un'autoambulanza piena di casi clinici. Laggiù mi accade di diagnosticare un dispeptico ulceroso affetto da gigantismo ostinato con una curiosa elongazione tracheale e un nastro da cappello affetto da artrite deformante. Questo tale, preso subitaneamente da crisi isterica, accusa un maniaco depressivo di procurargli sospette fratture al metatarso. Poi, dopo una colica biliar-



LIBRI IN VETRINA rubrica a cura di Gaspare Agnello

Ancora un libro di Simonetta Agnello Hornby

"Vento scomposto"

La scrittrice Simonetta Agnello Hornby, dopo averci condotto lungo i sentieri della Sicilia con i suoi libri "La Mennulara", "La Zia Marchesa", "Boccamurata", ci conduce ora a Londra, sua patria di adozione, con il nuovo libro "Vento Scomposto" edito, come i primi tre, dalla casa editrice Feltrinelli.

In questo lavoro viene fuori l'avvocato dei minori che lavora nel quartiere di Brixton, soprattutto per gli immigrati. Ma il mondo che ci descrive non è il mondo degli immigrati o del sottoproletariato urbano ma il mondo bene. Un manager viene accusato, dai servizi sociali londinesi, di avere abusato della figlia di quattro anni e viene trascinato in un doloroso calvario. Mike Pitt è vittima della dittatura esercitata dai servizi sociali, dalla scarsa preparazione del personale preposto a questo delicato servizio, da psicologi frustrati e di una "giustizia invisibile".

Può uscire da questo incubo infamante per l'amore della moglie Jenny e perché può disporre di molti soldi.

Una famiglia che non avesse questa disponibilità finanziaria, anche se è stato istituito il gratuito patrocinio, sarebbe stata travolta. Simonetta con questo libro ci fa conoscere Londra, i suoi locali caratteristici, il Tamigi, i pub, il quartiere di Brixton e, come nei gialli, troviamo tante ricette di buona cucina. Ci fa anche conoscere le abitudini delle buone famiglie inglesi. Ambientando la storia a Londra la scrittrice ha dovuto abbandonare i bellissimi proverbi de "La zia Marchesa" e i significativi

vocaboli siciliani di "Boccamurata" che sono puntuti e in traducibili e rendono la scrittura più bella e più reale. Questo non significa che il nuovo romanzo segni una cesura nel mondo letterario della scrittrice perché il problema delle molestie sessuali è presente in tutti suoi libri e addirittura, in "Boccamurata" il protagonista "Tifo" è figlio di un amore incestuoso tra fratello e sorella. E poi nel nuovo libro la Sicilia esercita la "magaria" di Circe e non se ne può distaccare del tutto. Infatti il protagonista Mike ha un incontro di lavoro a Siracusa e così la Simonetta Agnello può descrivere i vicoli di Ortigia, il suo barocco, i palazzi nobiliari e del potere, la fontana di Aretusa e la bellissima piazza del Duomo. Certamente con il nuovo libro viene fuori la dimensione europea della



La scrittrice Simonetta Agnello Hornby. In basso la copertina del suo ultimo libro



Agnello che non è una scrittrice catalogabile nel senso classico. Simonetta si arrabbia quando la vogliono figlia di Tomasi di Lampedusa, magari per le nobili ascendenze familiari, o di Pirandello, o di Sciascia.

"Io sono impastata di tutto questo è di altro dice Lei, ma quando scrivo non penso a niente e a nessuno, scrivo quello che penso e sento punto e basta poi ognuno vi può trovare quello che vuole".

Il libro di Simonetta Agnello è subito entrato nelle classifiche di quelli più venduti e questo ci inorgoglisce perché Simonetta va a infoltire la schiera di grandi scrittori siciliani e in special modo agrigentini che hanno avuto grande successo nel panorama letterario. E per onorarla la città di Agrigento ed il comitato provinciale dell'Aics ha presentato, nel corso di una riuscita manifestazione, il libro presso la Biblioteca comunale "Franco La Rocca".

"Agrigento tra '800 ed il '900"

L'Agrigentino Paolo Licata ha raccolto in una pubblicazione alcuni reportage su Agrigento tra i due secoli

di **Vittorio Alfieri**

Riscrivere la storia di Agrigento tra '800 ed il '900 attraverso particolari situazioni oggettive di quel turbolento periodo e le contraddizioni di quei secoli sono ancora oggi presenti nella società agrigentina. E' stata questa l'idea vincente di Paolo Licata, architetto agrigentino e vice presidente del Club Unisco che ha raccolto in una pubblicazione alcuni contributi relativi al periodo preso in esame. Il libro "Agrigento, tra '800 ed il '900" rientra nella colla-

passaggio dalla vecchia Girgenti alla nuova Agrigento. Giovanni Scivolone, dal canto suo, si è soffermato su Girgenti tra i due secoli attraverso quanto scritto nei diari dai viaggiatori europei dal 1880 al 1910. Angelo Palillo ha scritto sui grandi viaggiatori del Grand Tour che tra le grandi città italiane inseriva quella di Girgenti. Gaetano Allotta, secondo il suo stile ha parlato della fiorente economia artigiana dei falegnami ebaniisti intagliatori, che hanno lasciato preziosi monumenti. Salvatore Fucà ha scritto sui "problemi" e gli intoppi burocratici che hanno costellato la

nascita dell'illuminazione cittadina. Francesco Curaba dal canto suo si è soffermato sulla sollevazione dei fasci siciliani. Attilio Dalli Cardillo (Presidente dell'istituto di storia patria di Agrigento, riporta all'attenzione il grande convegno nazionale che si svolse in città dal 21 al 25 aprile del 1911 "Contro l'Analfabetismo e la delinquenza" punti dolenti della collettività agrigentina ed Elio Di Bella nel suo "Il biennio rosso" scrive dei numerosi fatti di sangue attraverso gli atti giudiziari. Ricordato Biagio Alessi che allora soffermò la sua attenzione sul movimento cattolico di quel periodo che riuscì a scrivere una splendida pagina della storia della Chiesa agrigentina. Enzo Alessi ha scritto su "Ricordi" una relazione dell'allora vice prefetto di Agrigento sulla situazione della città. Il libro è stato presentato nei giorni scorsi, nella sala grande della biblioteca comunale "Franco La Rocca" di Agrigento. Ma come è nata questa idea? Lo abbiamo chiesto al suo ideatore, Paolo Licata "Questo lavoro nasce a corredo ed appendice della ristampa anastatica edita dall'istituto professionale Gallo di Agrigento dei "Ricordi di Girgenti", un piccolo volume scritta da "U Templare", Virgilio Rambelli prefetto del Regno d'Italia e stampata a Girgenti dalla tipografia Montes nel 1894". Ed è proprio questa relazione che è stata al centro del dibattito. Infatti Rambelli scriveva che i contadini dovevano vivere fuori città poiché si ottenevano tre risultati: il primo allontanare la puzza, il secondo che i figli vivendo in campagna non era necessario andassero a scuola ed il terzo che non dovendo fare ore di viaggio per raggiungere il fondo potevano lavorare di più. Insomma un prefetto molto democratico.



na "I Quaderni dell'Ipsct Nicolò Gallo" di Agrigento diretto da Francesco Curaba ed è un percorso storico che analizza le varie situazioni venutesi a determinare in questi due secoli. Si parla dei problemi per l'avvio dell'illuminazione cittadina, ai drammi ed alle violenze; dai grandi nomi del turismo internazionale che diedero vita al "Grand Tour", alla letteratura. I contributi, che sono dei reportage sulla città, sono stati scritti da Liborio Triassi che ha descritto il



Camilleri apprezza pubblicamente il suo "ritratto letterario" scritto da un saggista di Gela, il professore di filosofia Marco Trainito

di **Ubaldo Riccobono**

Andrea Camilleri ha definito il saggio-biografia "Ritratto dello Scrittore" di Marco Trainito, Edizioni Edizioni Treviso, ora Edizioni nordest, dicembre 2008, pagine 254, € 15.00, "il migliore libro in assoluto fino a ora dedicato alla mia opera". Un giudizio assai lusinghiero, perché per un saggista gli studi non finiscono mai. Deve confrontarsi con i testi dell'autore, con il suo pensiero, con la critica sul suo pensiero, con le opere degli altri autori - a volte tanti - che lo richiamano, con la cultura presente e quella del passato. Insomma il saggista deve essere occhiuto, tuttologo, quasi onnisciente e, forse, anche veggente. Nel caso di Camilleri, scrittore prolifico con produzione infinita, un saggista deve operare miracoli di memoria, sapienza di collegamenti e di rimandi, conoscere l'infinità delle sue opere, apparentemente semplici, ma poliedriche nei contenuti e nelle sciarade che vi sono disseminate: insomma deve conoscere a menadito la letteratura regionale, nazionale e internazionale. C'è da domandarsi come abbia fatto Marco Trainito, giovane e valente professore di filosofia di Gela, anche se già può vantare nel suo palmarès una notevole esperienza e un invidiabile curriculum, ad imbastire una biografia così bella, profonda, stimolante, completa, a tutto tondo sul fenomeno letterario così complesso qual è quello di Camilleri. Non si tratta soltanto d'intelligenza, e Trainito lo è stato tra l'altro per aver

saputo governare e dosare un materiale, che poteva risultare troppo magmatico e per ciò stesso proteiforme. Non si tratta neanche di bagaglio culturale, e Trainito ne ha a iosa, conoscendo tutti i segreti del mestiere e dall'alto di una encomiabile assiduità di studi. La verità vera

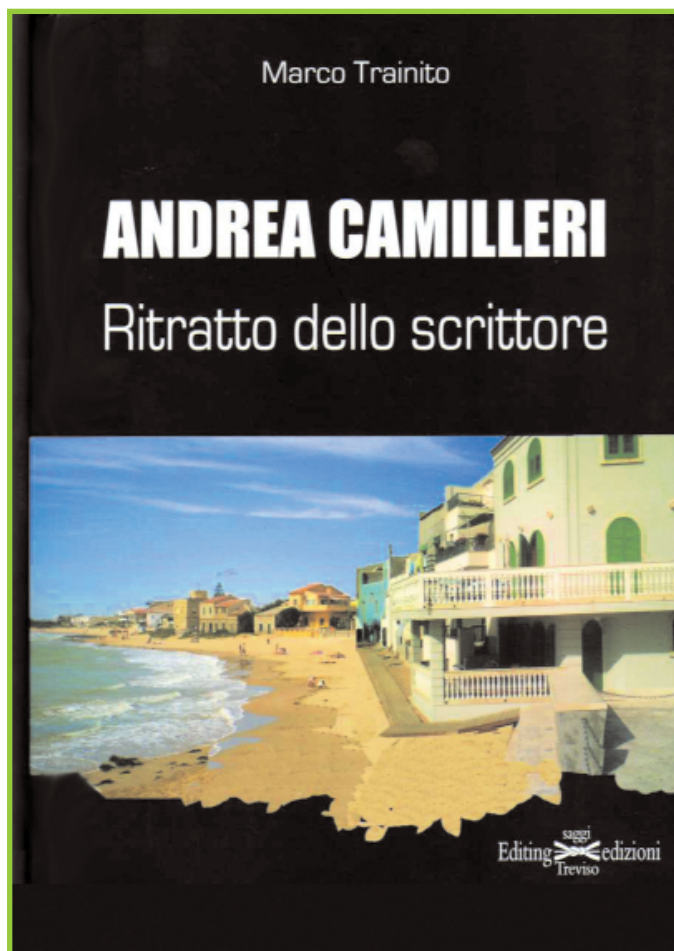
direzioni, inseguendo Camilleri in tutti i meandri delle sue opere e della sua anima. E i primi risultati lo hanno già premiato: prima tiratura esaurita in una settimana e già la Casa Editrice che l'ha scoperto la Edizioni Edizioni, ora Edizioni nordest, è giunta alla

terza edizione. Un'opera fondamentale sul padre di Montalbano da non perdere e da mettere in evidenza nella propria libreria, non solo da parte dei fans di Camilleri, ma anche da chi ama la letteratura in generale: un saggio che entra di diritto nella storia della critica letteraria.

Nella sua incisiva analisi, tra una carrellata e l'altra di temi a getto continuo, supportati con citazioni e riferimenti di notevole spessore, che costituiscono ulteriori inviti ad approfondire, a leggere e rileggere, Marco Trainito individua in Un filo di fumo il prototipo strutturale della produzione camilleriana, che si sostanzia precipuamente in quattro elementi che rappresentano delle costanti che percorrono in

vario modo le opere successive:

1) l'invenzione di Vigata, il paese geograficamente inesistente nel quale Camilleri ambienta tutti i suoi romanzi, il centro più inventato della Sicilia più tipica, "una sorta di buco nero che ingloba tutto. Tutto ciò che succede dentro i confini della Sicilia". Su Vigata il saggio indugia giustamente, perché appare essenziale nell'economia dei romanzi di Camilleri, non fosse altro che per



è che Marco Trainito, oltre a possedere una grande passione per la letteratura, è uno scrittore saggista geniale; sa usare la penna come un bisturi che è in grado di incidere in lungo e in largo, con operazioni di microchirurgia e macrochirurgia critica. Nulla sfugge alla sua analisi e lo fa con tocco di mano e linguaggio suadenti. Il suo libro non ha sbavature, si dipana con scorrevolezza e profondità di contenuti in tutte le

quel giuoco di realtà e finzione (tra Borges, Pirandello e Sciascia) che appare una caratteristica fondante di tutta l'opera del Maestro di Porto Empedocle. E Trainito ne coglie l'essenza dimostrando con analisi testuali, intertestuali e intratestuali, come Vigata sia una, nessuna e centomila, come del resto il Commissario Montalbano, e Camilleri stesso come scrittore.

2) l'invenzione della lingua. Con *Un filo di fumo* - interessante la coincidenza del "filo" del libro con il filo conduttore e strutturale di tutti i romanzi successivi - viene introdotta la lingua tipica di Camilleri e acquista rilevanza il Glossario, in cui viene fissato un vero e proprio codice. Il dialetto di Camilleri ha fatto discutere molto e ancora farà discutere, perché è l'invenzione, diremmo la "rivoluzione copernicana", che ha spalancato a Camilleri le porte del successo. Pirandello, grandissimo scrittore in dialetto in alcune commedie, ritenne che il dialetto non potesse far pervenire l'arte a livello universale. Il dialetto di Camilleri invece rende le sue opere comprensibili non solo ai lettori italiani, ma anche nelle 33 nazioni che le hanno tradotto. Come si spiega? Certo l'uso del dialetto da parte di Pirandello era integrale e per ciò stesso non si prestava ad andare oltre i

confini regionali e comunque non era recepitibile da tutti. Camilleri risolve in maniera intelligente il quesito pirandelliano, perché la lingua dei suoi romanzi è quella ital-

iana, ma si avvale di un colorito glosario dialettale, che non ha significato di linguaggio dal punto di vista formale, ma acquista un sapore e uno spessore "antropologico-culturale",



che fa cogliere il sentimento dell'artista e delle situazioni che vengono ad essere rappresentate.

3) Camilleri riprende una particolare ambientazione storica siciliana, caratteristica dei grandi romanzi I viceré di De Roberto, I vecchi e i giovani di Pirandello, il Gattopardo di Tomasi di Lampedusa: una particolare società, nella quale entrarono in crisi valori, classi, politica e società, che hanno lasciato indiscutibili tracce sulla precarietà dell'età contemporanea. E perciò la cerniera di collegamento tra presente e passato rende

tura di lettere o documenti, motivo ricorrente nei successivi romanzi, e nella serie di Montalbano, che addirittura scriverà lettere a se stesso. Altri elementi ricorrenti sono i rimandi - palesi o occulti - a moltissimi autori di spessore, con giochi intertestuali o intratestuali evidenti o reconditi. Lo scrittore interagisce con autori come Aulo Gellio, Manzoni, Conrad, Conan Doyle, Cervantes, Faulkner, Calvino, Sciascia, Borges, Gadda, Simenon, D'Annunzio e trovare in ciò una goduria senza limiti, come un divertissement è la biblioteca di Vigata del

Commissario Montalbano, in cui entra perfino Camilleri stesso. Ovviamente non poteva mancare Zio Luigino Pirandello - come lo chiama Camilleri: e Vigata viene vista, pirandellianamente, una nessuna e centomila, cangia di continuo; così come, del resto, assistiamo pirandellianamente allo sdoppiamento del Commissario Montalbano, e per certi versi dello stesso scrittore, "costretto" quasi ad inseguire nel suo laboratorio, e quindi nella narrazione, la necessità di questo

sdoppiamento.

Nutritissima la bibliografia, che abbraccia tutti i testi di Camilleri dal 1978 al 2008, nonché tutta l'opera critica uscita fino a tutto il 2008.



l'opera di Camilleri quanto mai attuale e stimolante.

4) Lo spunto del romanzo-officina è un documento anonimo e viene in rilievo in taluni personaggi la scrit-



"IL PROCESSO IMPERFETTO" 1984: i fasci siciliani alla sbarra

di **Gaspere Agnello**

Il movimento dei fasci dei lavoratori in Sicilia è stato studiato in maniera approfondita e sotto tutte le angolazioni, da tantissimi studiosi italiani, per la importanza che riveste nella storia del movimento operaio italiano e del movimento socialista che, proprio in quegli anni muoveva i primi passi: i fasci ebbero vita dal 1891 al 1893 mentre il Partito Socialista nasceva a Genova nel 1892.

I dirigenti dei Fasci furono quasi tutti socialisti e alcuni di essi varcarono la soglia del Parlamento italiano sotto le insegne del Partito Socialista.

Per conoscere a fondo questo importante movimento, che venne paragonato alla Comune di Parigi, mancava uno studio approfondito del "processo" che il Governo Crispi imbastì nei confronti dei dirigenti dei Fasci nel 1894 con procedure irregolari e contro ogni principio giuridico.

Questo lo ha fatto oggi, con scrupolo e impegno il Sostituto Procuratore Generale della Corte di Appello di Palermo Rino Messina, che è anche stato Presidente del Tribunale Militare di Palermo, con il libro "Il Processo Imperfetto" "1894: i fasci siciliani alla sbarra", edito da Sellerio (Eu. 24).

Il Giudice Messina, rinviene tutti gli atti del processo e li pubblica integralmente facendo rilevare tutte le gravi irregolarità che hanno reso imperfetto quel processo nei confronti dell'On. Giuseppe De Felice Giuffrida di Catania, di Ciralli, Petrina, Montalto, Cassisa, Bosco, Barbato, Verro, Pico, Benzi e Gulì.

Innanzitutto l'autore fa rilevare la irregolarità della istituzione di un Tribunale Militare di Guerra, in un periodo nel quale non era stata dichiarata guerra a nessuno.

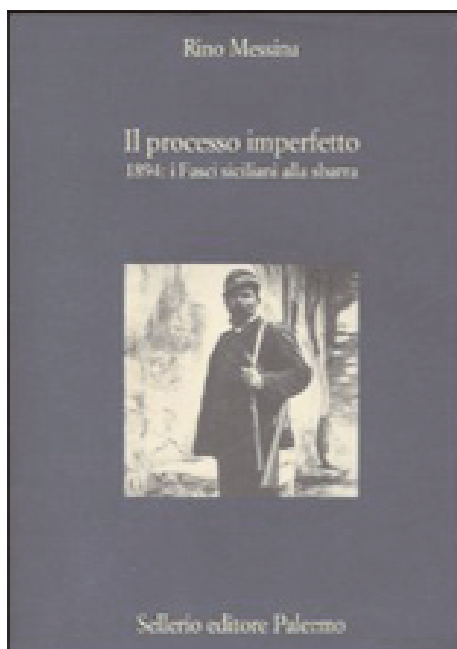
Da questo discende che i Magistrati dovevano provenire dall'esercito e quindi erano alle dirette dipendenze del ministero della Guerra a cui dovevano rispondere con la conseguenza che non potevano essere indipendenti.

Quindi fa rilevare che anche i difensori erano Ufficiali dell'Esercito scelti dal Governo a cui dovevano rispondere; anche se qualche ufficiale tentò di fare il suo dovere di difensore.

I testimoni venivano intimoriti e minacciati e pochi si prestavano a difendere gli imputati se non i politici di grosso calibro

che erano sotto l'ombrello della immunità parlamentare e tra questi c'è stato Napoleone Colajanni da Castrogiovanni (Enna).

Benché questo clima, fu smontato il tentativo che di attribuire ai Dirigenti dei Fasci la cospirazione con potenze straniere quali la Francia e venne fuori da diverse



testimonianze e dalle loro dichiarazioni che la loro rivolta era tesa a dare un tenore di vita migliore ai braccianti e agli zolfatari che vivevano in una condizione inumana di sfruttamento da parte dei padroni rapaci.

Ma in quel clima persecutorio fu facile infliggere agli eroici dirigenti dei lavoratori siciliani condanne durissime. Basti dire che L'On. Giuseppe De Felice Giuffrida è stato condannato complessivamente a 18 anni di carcere.

Ma il popolo capì la gravità e l'infamia di quella condanna e il 13 marzo 1895 il detenuto Bosco viene eletto deputato al Parlamento nazionale.

Poi l'autore Rino Messina fa rilevare che il Governo Rudinì, succeduto al Governo Crispi, concesse, come primo suo atto, l'amnistia per i fatti di Lunigiana e di Sicilia e ciò anche a seguito di 85.000 firme raccolte da "Il Giornale di Sicilia."

Leggendo il libro di Rino Messina si comprende meglio la vicenda dei Fasci dei lavoratori, il clima politico del tempo, la situazione economica delle classi sottopresse.

Questo libro ci mancava: bisognava aspettare un Magistrato per fare giustizia di un caso di "mala giustizia".

Un mare ricco di tesori ancora da scoprire

L'ONU riconosce allo stato costiero i diritti in tema di oggetti di natura storica ed archeologica

LIBRI

Ancora due altre pubblicazioni di Gaetano Allotta, intitolate “Valorizzazione del patrimonio culturale sottomarino” e “Una convenzione per la protezione del patrimonio culturale subacqueo” e che, ancora una volta, testimoniano l'interesse e la competenza dell'autore per temi di grande attualità.

Il Prof. Tullio Scovazzi, Ordinario di diritto internazionale nella facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, sottolinea nella prefazione che comune è l'obiettivo, a livello planetario, di proteggere un patrimonio, spesso unico,

dal rischio di saccheggi più o meno avventurosi e da utilizzazioni a soli fini di speculazione commerciale.

Il caso della scoperta, qualche anno fa, nelle acque del Canale di Sicilia, del famoso “Satiro”, ad opera dell'equipaggio del peschereccio “Capitan Ciccio” della flotta di Mazara del Vallo, comandato dal Capitano Francesco Adragna, è emblematico. Ma quella volta quegli uomini di mare ebbero il coraggio ed il senso civico di annunziare quell'interessantissima scoperta alle Autorità competenti, assicurando alla fruizione pubblica un'opera di notevole valore artistico ed archeologico ed oggi esposta

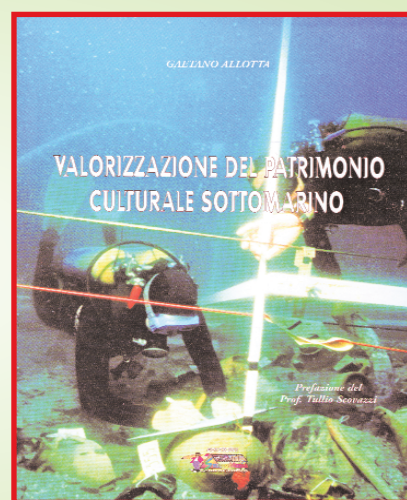
in un apposito museo. Ma la convenzione dell'UNESCO costituisce oggi lo strumento giuridico, di valore internazionale, per evitare possibili contestazioni tra gli Stati rivieraschi e ciò rappresenta indubbiamente un punto fermo nei reciproci rapporti.

Allotta, che è anche Ispettore onorario dei beni culturali, dimostra la sua passione non soltanto per il filone storico, spesso curato, ma anche per argomenti di diritto internazionale, spesso poco conosciuti dai non addetti ai lavori ed i suoi contributi scientifici costituiscono validi strumenti di divulgazione.

Gaspere Agnello



Le ultime due fatiche di Gaetano Allotta: “Valorizzazione del patrimonio culturale sottomarino” e “Una convenzione per la protezione del patrimonio culturale subacqueo” testimonianza dell'interesse dell'autore per i temi di grande attualità



Mostra del bonsai a Salemi

Michele Sciara si classifica terzo

“I Bonsi, attraverso la pazienza e l'abilità degli artisti che li curano, sono simboli della pesia della natura, addomesticata dalla mano dell'uomo. Questa mostra, piccola ma di grande successo, rispecchia la filosofia dei suoi autori. Spero di ospitarli muovamente per testimoniare la vitalità di questa tradizione millenaria”. Così si è espresso il sindaco Vittorio Sgarbi nel presentare la mostra, promossa dall'associazione Pro Loco di Salemi e

patrocinata dalla Regione Siciliana - Fondazione “FedericoII”, interamente dedicata al mondo del Bonsai ha suscitando un interesse straordinario sia per la quantità degli esemplari che per la varietà botanica presente. Due giorni in cui, appassionati e non, hanno potuto ammirare gli splendidi esemplari di bonsai e suiseki in esposizione, appren-

dere interessanti nozioni circa la coltivazione ed il mantenimento dei bonsai, nonchè assistere alle dimostrazioni sulle varie lavorazioni delle essenze. La mostra è servita anche come mezzo per avvicinare i visitatori alla natura e di educare ad amare e rispettare l'ambiente incentivando la passione naturalistica attraverso una migliore e più approfondita conoscenza della botanica. Alla manifestazione ha partecipato il nostro collega, Sciara Michele, da anni un “sacerdote” dell'arte del bonsai con esemplari pregiati ed unici.



Gli espositori e le autorità' locali



Enzo Sicorello

Alunna della media «Vivaldi», vince il concorso nazionale di giornalismo

**Prestigiosi riconoscimenti
nazionali ai
giovani cronisti della
Scuola Media "Vivaldi"
di Porto Empedocle**

di **Vittorio Alfieri**

Brillantissimo successo della Scuola Media "Vivaldi" di Porto Empedocle nell'ambito del progetto-concorso nazionale di giornalismo scolastico "Repubblica@scuola", promosso dal quotidiano La Repubblica e dal sito di informazione www.larepubblica.it e che ha visto coinvolti, fra scuole medie e scuole superiori, all'incirca 5 mila istituti di tutta Italia. La giuria, composta dallo staff dirigenziale de "La Repubblica", esaminati i componimenti prodotti da tutti i ragazzi partecipanti al concorso nazionale, ha aggiudicato il primo premio assoluto, sezione scuole medie inferiori, all'alunna Miriam Scalise che frequenta la III A della Scuola Media Vivaldi di Porto Empedocle. Grande soddisfazione anche per l'alunna Chiara Micciché, che ha ottenuto il quarto posto nella stessa classifica, comprendente i primi 20 "più bravi" d'Italia.

Il progetto "Repubblica@scuola", svoltosi on-line nell'arco dell'intero anno scolastico, si poneva come obiettivo quello di avvicinare i giovani al mondo del giornalismo stimolandoli a documentarsi su temi di cronaca nazionale segnalati da "La



Nella foto a sinistra Miriam Scalise (la vincitrice), il dirigente della scuola Claudio Argento e Chiara Micciché (4 classificata)

Repubblica "sul sito
"Repubblica@scuola".

I giovani studenti-redattori, puntualmente guidati dai docenti, sono stati chiamati, di volta in volta, a documentarsi e ad esprimere la loro opinione su precisi argomenti di attualità (razzismo, cyber-bullismo, terremoto, eutanasia, ambiente, adolescenza, scuola, politica, internet, mode giovanili...) e ad esercitare le proprie capacità critiche attraverso la recensione di film, programmi televisivi, opere di narrativa, prodotti musicali, videogiochi. Tutti i lavori dei ragazzi della Scuola Media Vivaldi partecipanti al progetto (ben 105 componimenti) sono stati pubblicati sul sito "Repubblica@scuola" e sul web-giornale d'Istituto secondo modalità del tutto analoghe a quelle adottate dai giornalisti professionisti. La notizia dell'autorevole riconoscimento è stata accolta con grande soddisfazione e compiacimento dal Dirigente Scolastico Dott. Claudio Argento, che ha avuto parole di apprezzamento per tutti i ragazzi ed i

docenti della redazione del web-giornale d'Istituto incoraggiandoli a credere nelle proprie capacità e ad impegnarsi per conseguire risultati sempre più ambiziosi. Questi i ragazzi che, guidati dai docenti Alaimo Francesca, Di Giorgio Leonarda, Salemi Giovanna, Sardo Cardalano Vincenza, Tallarico Lucia, hanno partecipato al concorso: Agusta Alessia, Camilleri Erika, Chiarini Roberta, Comignano Flavio, Costa Rita Daila, Cuffaro Flavio, Gino Grillo Sonia, Imbrò Ninni, Micciché Chiara, Notarrigo Stefania, Parisi Dalila, Sapup po Claudia, Scalise Miriam, Segretario Rosilù, Todaro Riccardo. All'istituto Comprensivo Vivaldi di Porto Empedocle, scuola di appartenenza della vincitrice, andranno in premio sei enciclopedie che arricchiranno la biblioteca scolastica: "L'Enciclopedia", La Grande Enciclopedia dei Ragazzi", "La Storia", "Il Risorgimento", "La Storia dell'Arte", "Bienvenido al Espanol"(corso di spagnolo).

Oltre il Partenone di Atene anche il colossale tempio di Zeus di Agrigento

di Ermogene La Foreste



Il grande telone che ricopriva il Tempio della Concordia durante i lavori di restauro con i bellissimi colori che rivestivano il monumento durante lo splendore dell'antica città di Akragas. Il telone, grazie ai colori sgargianti era ben visibile dalla costa agrigentina



Le ricostruzioni degli antichi monumenti

Questo ultimo decennio, favoriti non solo dalla maggiore sensibilità culturale ed anche dalla disponibilità di mezzi finanziari, vi è stata una rinascita del senso di rivedere riportati all'antico splendore, illustrato dagli antichi e dalle memorie scritte e visive (disegni e stampe ricordano che ogni spedizione archeologica aveva al seguito un disegnatore ed un fotografo) per non parlare della spedizione bellica di Napoleone Bonaparte in Egitto che fornì una messe di informazioni tali da capovolgere tutto quanto si sapeva dell'antico Egitto e con la pietra di Rosetta e Champollion, la chiave di quell'antichissima civiltà.

A partire dall'arbitraria ricostruzione di Cnosso a Creta dell'inglese Evans sono stati fatti molti passi in avanti.

I pericolosi materiali, quali le sbarre di ferro, nel Partenone ed anche in quelli agrigentini, nel dopoguerra, sono stati abbandonati, con ausili meno

invasivi e sostituibili, quali resine, inerti ed altro.

I principali monumenti del periodo antico sono interessati da studi, ricerche, soluzioni.

La campagna di restauri ultima dopo anni dallo staff dell'Amministrazione della Valle dei Templi, di Casa Sanfilippo e con la conseguente pubblicazione in corso di elaborazione, hanno consentito di sapere tutto il possibile.

Sono il completamento, possiamo dire, della poderosa opera che l'archeologo Ernesto De Miro sta scrivendo a conclusione della sua attività.

I monumenti urbani ed extraurbani sono una realtà in tre volumi già editi, come anche gli scavi dell'area di Eraclea Minoa. In sintesi possiamo dire che sappiamo in maniera certa che non

solo i nostri templi erano rivestiti di vivaci colori e che tracce evidenti sono state ritrovate nel corso della ripulitu-



ra, soprattutto del tempio della Concordia, come avvenne quando la facciata est venne ricoperta con un grande telone riprodotto il frontone del monumento con i colori antichi visibili da lontananza. Lo stesso può dirsi nelle pareti della piscina rituale del tempio di Esculapio. La traccia di rosso, tuttavia, che per cinquant'anni ha sottolineato il collarino dei Dioscuri, scolorito dal tempo, non è stato opportunamente ravvivato come molti, tra i più anziani, lo ricordano. Il marmo o il tufo, più in genere la pietra locale, erano soltanto il supporto su cui applicare la cera, la malta cementizia e poi la coloritura.

Un caso tipico lo abbiamo nell'Isola di Egina che batté anche moneta propria e che ebbe due templi, uno forse per motivi economici o altro, in tufo e il secondo in marmo pentelico e che quindi aveva maggiori oneri di trasporto dalla terraferma.

Nel caso del Concordia i colori di base erano il bianco, il blu e forse anche la porpora.

E' possibile, tuttavia, che nel corso dei secoli e con la variazione dei gusti, ci siano state delle variazioni forse anche nel corso di restauri.

Per la cronaca la prima vera e propria ricostruzione in Sicilia ed anche altrove avvenne nel 1950 in cui emerge "una ventata di coraggio". Considerato che il Tempio C. di Selinunte, si presentava quasi integro, si progettò non solo di restaurarlo (biglietto di ingresso vicino al contiguo tempio di Giove) ma integrare le parti mancanti.

Grande entusiasmo ed interesse, nonché qualche perplessità, ebbe non solo negli ambienti accademici ma anche dell'opinione pubblica. Il compito venne affidato all'archeologa Jole Bovio-

Marconi (consorte del Pirro che assieme al Cap. Alexander Hardcastle, avrebbe dato il suo nome, agli scavi nella Valle dei Templi) che fu poi Direttore del Museo di Palermo e di quello di Agrigento) senonché si incorse in una disinformazione: si costruì del nuovo, mentre ritrovamenti, in corso d'opera, rilevarono che i pezzi "mancanti" esistevano invece. Polemiche a non finire. Il risultato fu che il progetto del vicino Tempio di Giove, molto più complesso, perché il monumento, nel corso del centinaio di anni dall'inizio, aveva subito modifiche, tali da non dare un volto stilistico, omogeneo. Adesso gli studi sono facilitati, anzi resi possibili, dalla nuova strumentazione, il Computer.

Basti pensare agli affreschi di Firenze, distrutti dal terremoto, in minutissimi frammenti e che si stanno pazientemente ricostruendo.

Notizie recenti ci dicono che in Efeso (sulla costa turca) ora famosa per i suoi Templi, basta citare quello di Artemide una delle sette meraviglie di allora si procederà secondo un piano preciso alla ricostruzione di un monumento minore, il Thesaurus.

La settimana del Turismo Archeologico, organizzata da Casa Sanfilippo in collaborazione con il Centro di Rovereto (oltre che del Museo della prima Guerra Mondiale e della grande campana, realizzata fondendo i cannoni di bronzo catturati agli Austriaci) si occupa nel mese di ottobre di dare un'idea, con filmati specializzati, di cosa si è realizzato, negli ultimi tempi, nel settore.

Da cosa nasce cosa, e così si è pensato che anche ad Agrigento adesso è possibile fare uno studio completo, comparativo dei pezzi e frammenti esistenti, dell'unico

tempio "fuori regola", il Tempio di Giove Olimpico.

Le ipotesi di ricostruzione, nel corso del tempo, sono visibili nell'area dedicata al Museo di San Nicola, ove sono anche i vari plastici.

"Maci, maci" si direbbe in dialetto, si è iniziato lo studio di fattibilità, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto Germanico di Roma e del suo titolare il Prof. Ernest Bestan. Con l'attrezzatura più sofisticata, si sono quindi misurati i pezzi esistenti, comparandoli; si è in condizioni di poter effettuare la ricostruzione dei Telamoni ed alzarne qualcuno, come d'altronde vediamo in una vecchia stampa, con angolo del tempio ed il Gigante.

La notizia è venuta fuori,

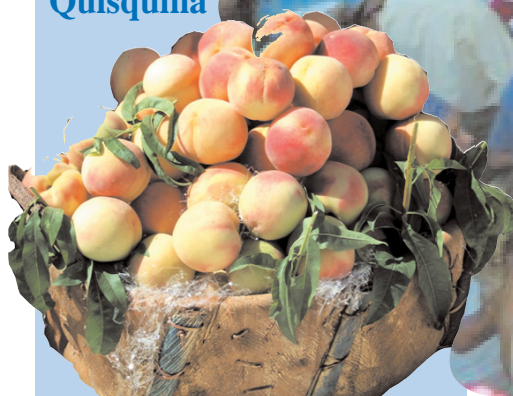
quasi per caso e si è accertato che il materiale trasportato, per la costruzione del molo di Porto Empedocle sono pertinenti ma che appartengono alla trabeazione.

Una ricostruzione effettuata alla presenza del soprintendente del Mare, Prof. Tusa, ha escluso, almeno fino a questo momento che il materiale che costituisce la scogliera, possa essere prelevato per una successiva analisi.

Adesso aspettiamo l'approvazione ed il finanziamento del progetto che darebbe concretezza all'ipotesi e che un nuovo elemento, di prestigio, di maggiore respiro, alla economia asfittica del nostro capoluogo.



La "Pescabivona", da anni apprezzata sui mercati isolani, si sta affermando anche sui principali mercati nazionali favorendo lo sviluppo dell'economia del comprensorio della Quisquina



SAGRA DELLA PESCABIVONA 2009

ventiquattresima edizione

di **Enzo Sicorello**

Puntuale, come sempre, si affaccia sullo scenario delle manifestazioni provinciali "La Sagra della Pescabivona", tradizionale appuntamento di Agosto, una manifestazione a ricorrenza annuale che è entrata a buon diritto a far parte del patrimonio turistico-culturale della Città di Bivona e non solo, avendo travalicato, in termini di risonanza, i confini comunali.

Dal 1984 si presenta con un variegato programma d'iniziativa in cui protagonista è naturalmente il prodotto principe della Città di Bivona: la Pesca. La Sagra è andata oltre le sue originarie motivazioni, che erano quelle di promuovere e valorizzare la particolarissima "Pescabivona" orientando le scelte ed i gusti verso valide alternative di sicuro riscontro economico per una produzione destinata al mercato. Oggi è divenuta una manifestazione che s'inquadra tra gli appuntamenti classici cui non mancare. Inoltre, la Sagra non è solo pesca: è divenuta un'occasione per la promozione di altri prodotti tipici e per l'artigianato. "E' una Sagra che cresce e che attira ogni anno visitatori, turisti ed opera-

tori dell'informazione -afferma il Sindaco di Bivona, On. Giovanni Panepinto - e che mette in vetrina oltre la pesca anche i beni monumentali della città.

Sagra e turismo, ma anche economia. "La pescabivona e le sue varietà - afferma l'On. Panepinto - è il frutto principe dell'estate, e la Sagra vuole rendere meriti al prodotto locale ma

più in generale alla cultura agricola ad esso legata, poiché rappresenta un significativo spaccato sociale e storico della valle Magazzolo Platani, degno di attenzione e meritevole d'essere riscoperto e valorizzato".

"La Sagra delle Pescabivona", anche quest'anno, presenterà una ricca kermesse di iniziative artistico-culturali, stands eno-gastronomici, artigianali,



prodotti tipici locali, spettacoli musicali e folkloristici, ed escursioni ai monumenti seicenteschi, di notevole contenuto storico, artistico e culturale, di cui l'antico Centro è disseminato.

Un fitto calendario di proposte culturali e ricreative, che mira a tenere viva la tradizione; per le vie del paese saranno allestiti gli stand della XXII mostra mercato dell'artigianato e la X expo dei prodotti agro-alimentari dell'area Magazzolo - Platani per la degustazione e l'esposizione dei vari prodotti che è possibile ottenere con la lavorazione del frutto (confetture, pesche sciroppate etc.).

I visitatori saranno guidati attraverso un piacevole percorso didattico/culturale inframmezzato da vari assaggi che permetteranno di assaporarne il delizioso frutto ed apprezzare gli spettacoli offerti da gruppi folkloristici o da sfilate e quanto altro faranno da sfondo e cornice alla Sagra.

Promuovere questa produzione tipica, ed insieme creare eventi culturali legati alla enogastonomia locale che faccia conoscere le tradizioni storiche di questa frutticoltura,

appaiono i due obiettivi sinergici attorno ai quali favorire lo sviluppo dell'economia del comprensorio.

L'area di coltivazione della Pescabivona rappresenta quasi il 14% dell'intera superficie destinata alla coltura del pesco nella Regione Sicilia con un fatturato che sfiora i 6 milioni di euro e una produzione che si aggira sulle 50mila tonnellate ed esportate in tutta l'Europa.

La sua produzione è quasi totalmente concentrata in provincia di Agrigento nei comuni di Bivona, Alessandria della Rocca, Santo Stefano Quisquina, San Biagio Platani e Lucca Sicula dove interessa un'area di circa 510 ettari corrispondenti al 38% della superficie destinata alla coltivazione del pesco nel territorio provinciale;

La nuova scommessa, adesso, si

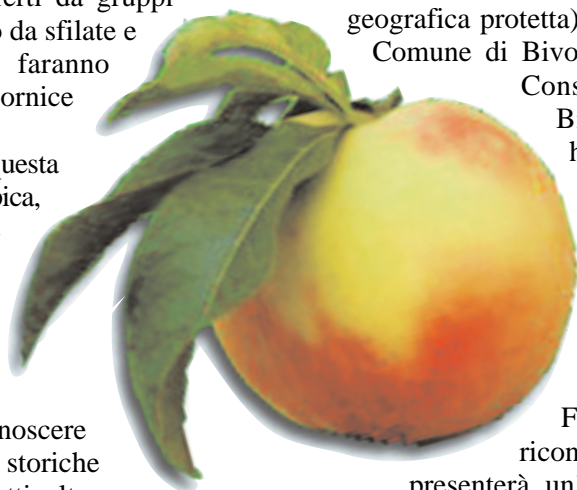


chiama IGP (Identificazione geografica protetta), per la quale il Comune di Bivona e la società Consortile Pesca Bivona S.r.l. hanno già avviato l'iter presso il Ministero per le Politiche Agricole ed all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste. Il riconoscimento rappresenterà un'ulteriore occasione di crescita per la produzione e

l'economia locale.

La "pescabivona" difatti si distingue per il suo profumo, il suo sapore, la sua fragranza e per la consistenza della sua polpa. Tali peculiarità sono dovute sia al clima, che alle caratteristiche del terreno in cui il frutto viene coltivato ed è unica nel suo genere.

Una Città ed una Sagra da non perdere, insomma, tutta da vedere e gustare come recita lo slogan "Si dice in giro che è la più buona" che l'Amministrazione Comunale da anni ha lanciato per pubblicizzare la PescaBivona.



La PescaBivona

Caratteristiche: Frutti di pezzatura media, dal peso di 150-180g; forma tonda asimmetrica alla linea di sutura. Buccia di colore bianco più o meno estesamente mazzata di rosso; Polpa dalla consistenza soda di colore bianco crema, con venature rossastre maggiormente presenti in prossimità del nocciolo. Sapore dolce, gradevole, aromatico. Discreta resistenza alla manipolazione

Zona di produzione: Territori di Bivona, Alessandria della Rocca, Santo Stefano Quisquina, San Biagio Platani e Lucca Sicula

Varietà e periodo di maturazione: Nella "PescaBivona" sono presenti i tipi:

- **PRIMIZIA:** denominata anche "Murtiddara" dalla 3 decade di giugno alla 1 decade di luglio
- **BIANCA:** dalla 3 decade di luglio alla 1 decade di agosto
- **AGOSTINA:** dalla 3 decade di agosto alla 1 decade di settembre
- **SETTEMBRINA** denominata anche "Bannera", dalla 2 alla 3 decade di settembre

"Ciacula scopre la Luna"

Nel XIX secolo lo sfruttamento dei bambini era diffuso in tutta Europa

di **Gaetano Allotta**

"Ciacula scopre la Luna" è, probabilmente, una delle più famose novelle di Pirandello, data la descrizione, scarna e quanto mai storica, di un fenomeno non soltanto siciliano, del picconiere zì Scarda, che chiama il suo "caruso", appunto Ciàvula, "che aveva trent'anni (e poteva averne anche sette o settanta)"....

In un pregevole volumetto, intitolato "Ricordi di Girgenti" pubblicato nel 1889 e scritto dal Vice Prefetto Virginio Rambelli, si legge "La ricchezza della provincia (di Agrigento, n.d.a) deriva dalle miniere di zolfo. Alla fine del 1886 ve n'erano 271 in esercizio, delle quali 155 furono chiuse per il rinvio del prezzo del minerale. Nel 1888 dal porto di Porto Empedocle furono esportate cantara di solfo 1.847.350 (un cantaro corrispondeva a Kg 79,342). Causa la così detta crisi economica e l'abbondanza del minerale, gli operai, per non morire di fame, si contentano della mercede giornaliera di lire 1,50"....

Tuttavia, bisogna considerare che nel secolo XIX, quando l'industrializzazione era ancora agli inizi in tutta Europa, lo sfruttamento dei bambini era diffuso in tutti i Paesi. Le illustrazioni contenute nel presente articolo rappresentano infatti bambini impiegati in una filanda inglese



figura 1

(fig.1), mentre nelle miniere di carbone (figg.2 e 3) sono rappresentati ragazzi inglesi, sfruttati in maniera disumana, con mansioni massacranti, ma i fanciulli venivano impiegati anche perché, grazie alla loro piccola corporatura, potevano muoversi con agilità all'interno dei cunicoli. Semplicemente agghiacciante la figura 4, che rappresenta alcuni fanciulli, impiegati in una fabbrica tessile inglese e che contendono il cibo ad alcuni maiali di un porcile, situato vicino al laboratorio: l'immagine è tratta da un libro di Francis Trollope.

Questi riferimenti stranieri vengono riportati per completezza di trattazione storica, non senza stigmatizzare in generale lo sfruttamento ignobile di ragazzi, che avrebbero portato anche in futuro nel loro corpo i segni

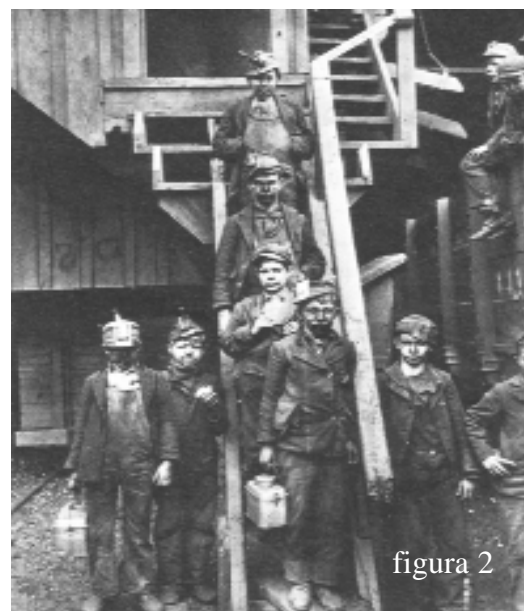


figura 2



figura 3

della malnutrizione e delle deformazioni ossee. Ma si potrebbe anche dire che, mutatis mutandis, anche nel secolo XXI, il fenomeno non può dirsi esaurito, dato che conosciamo benissimo l'utilizzazione di ragazzini di 9 - 10 anni come soldati e guerrieri in alcune zone dell'Africa, dell'Asia e dell'America del Sud.... Ma torniamo alla miniera di zolfo siciliana. Un pregevole studio, pubblicato nel lontano 1881, ed intitolato "Condizioni economiche morali dei lavoratori delle miniere di zolfo della provincia di Girgenti", redatto per incarico del Prefetto Senatore Giorgio Tamaio, riveste un notevole

interesse, in testimonianza, con puntuale documentazione, la situazione allora esistente. Si rileva dall'inchiesta, diligentemente condotta, che, nel contesto di una società chiusa, la miniera rappresentava un microcosmo particolare, regolato da proprie consuetudini, divisioni gerarchiche, abbruttimento ed omertà.

Nel 1880 operavano in provincia di Girgenti 72 miniere di zolfo, che davano lavoro a 3.875 operai. Altre miniere erano inoltre attive nelle province di Caltanissetta (che allora comprendeva anche Enna, sorta poi nel 1929) e Palermo, specialmente verso Lercara. Bisogna poi tenere conto dell'indotto, che comprendeva i trasportatori con i carretti, i facchini nelle stazioni ferroviari e nei porti d'imbarco, i magazzinieri.

Scrivendo il Savorini: "E quando si pensa che centinaia di infelici, dopo aver tutto il giorno sostenuto gli strazi d'un lavoro che li espone a pericoli continui, che toglie loro il beneficio della luce del giorno, della famiglia, dell'istruzione, della salute, alla sera hanno guadagnato quanto appena appena è necessario a rimettere le forze per ricominciare da capo..."

Quindi, in quel periodo, nelle miniere girgentine lavoravano 3.875 operai, di cui 69 Capi-maestri, 110 catastatieri, pesatori e scrivani, 956 picconieri, 2.626 carusi e 114 donne. Il numero dei "carusi" che portavano a spalla all'esterno il minerale estratto dai picconieri, era notevole. Le miniere si trovavano nei territori dei Comuni di Aragona, Comitini, Casteltermeni, Cianciana, Favara, Licata e Palma di Montechiaro.

Lo studio del Senatore Tarnaio così continuava: "Dove davvero si richiede l'intervento dell'umanità ed il benefico patronato di una legge, è per riguardo ai carusi. Le loro condizioni economiche, igieniche e morali sono delle più infelici. La loro età varia in genere dai 7 ai venti anni, ma in alcune miniere si hanno anche elementi di 50 anni, rimasti nelle condizioni di carusi. In sostanza, i ragazzi venivano letteralmente affittati dai genitori ai picconieri, che, a loro volta, avevano il loro lavoro compen-



figura 6



figura 4

sato a cottimo e non a giornata.

Ma, per continuare il nostro rapido excursus storico, si può riferire che nel 1900, che fu l'anno di maggiore estrazione dello zolfo, nell'interno delle miniere di tutta la Sicilia lavoravano ben 6.394 minori, di cui addirittura 5 erano fanciulle. Vero è che c'era una legge del 1886, che disciplinava il lavoro dei minori, ma la sua applicazione fu quasi nulla. Una nuova legge venne emanata nel 1903, ma anche questa ebbe un'applicazione limitata, sebbene essa mirasse non solo alla tutela fisica, ma anche all'adempimento dell'obbligo scolastico.

Qualsiasi ulteriore considerazione sarebbe semplicemente pleonastica.



figura 5



figura 7



Il fascino della ricerca archeologica

Il progetto Kalat compie 10 anni

di **Rita Spagnuolo**

Positivo il bilancio dei primi dieci anni di attività del progetto Kalat avviato dal Comune di Campobello di Licata e dalla locale sede dell'Archeoclub. Un progetto, già sperimentato in provincia di Trapani, nato con lo scopo di realizzare la carta archeologica del territorio campobellese, attraverso un "turismo di ricerca" e con il coinvolgimento di giovani italiani e stranieri. Dal 1999 ad oggi, attraverso il progetto Kalat, sono state organizzate dieci edizioni di campi internazionali di archeologia, realizzati con la consulenza scientifica dell'Università di Palermo e con la supervisione della Soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento. Un'intensa attività di ricerca che ha consentito di individuare ben 149 aree di interesse archeologico. E non solo. Di notevole rilievo è anche la realizzazione del parco antico di "Iachinu Fili", situato in una delle zone rurali più belle del territorio campobellese, a meno di cinque chilometri dal centro urbano. Si tratta di un'area, recuperata grazie al lavoro volontario di un centinaio di

giovani stranieri e italiani, sede di una suggestiva necropoli dell'antica età del Bronzo, riutilizzata durante la successiva frequentazione bizantina del sito. Un concreto ed esemplare esempio di valorizzazione territoriale, secondo un approccio di sviluppo locale in linea con le più recenti indicazioni europee. Il successo del progetto Kalat è racchiuso nella sua originale formula integrata di turismo, ricerca e scoperta, che ha permesso di diffondere fra i cittadini, in particolare fra i giovani, l'interesse per i beni culturali e l'ambiente, svolgendo in questo modo un ruolo attivo nelle politiche di sviluppo economico e sociale del comprensorio. Grazie all'operosità dell'Archeoclub di Campobello di Licata, di cui il progetto Kalat coordinato da Emilia Bella costituisce il fiore all'occhiello,

è stato possibile incentivare un turismo che, sebbene di nicchia, ha visto arrivare a Campobello di Licata in turni di una o due settimane circa 650 giovani di età compresa tra i 18 ed i 30 anni, desiderosi di fare ricerca archeologica sul campo. A questi si aggiungono gli oltre 60 giovani stranieri impegnati nei progetti di Servizio volontario europeo, che hanno collaborato con l'Archeoclub per periodi che vanno dai 3 ai 12 mesi. Il fascino della ricerca archeologica, condotta in questi 10 anni attraverso le più aggiornate metodologie, ha trovato spazio in una pubblicazione edita dall'associazione culturale Archeoclub e in una mostra fotografica allestita presso il Centro polivalente comunale, che mette a disposizione dei fruitori il patrimonio di esperienze e di dati raccolti con le attività del progetto Kalat, che si è avvalso dei preziosi contributi provenienti dalla partecipazione ai bandi regionali, nazionali ed europei.

Oltre a promuovere una vasta ricerca archeologica, l'Archeoclub di Campobello di Licata ha dato l'occa-

sione a centinaia di giovani provenienti da ogni parte del mondo di conoscere le ricchezze della Sicilia centro meridionale, attraverso una serie di



visite guidate ai cosiddetti centri minori della provincia di Agrigento, che conservano rilevanti testimonianze archeologiche, storiche ed artistiche, oltre ad affascinare per la loro valenza paesaggistica.

Non sono mancati i sopralluoghi nella città barocca di Naro, le visite alla Valle dei Templi e alla Scala dei Turchi, condotte da personale esperto e con l'utilizzo di supporti didattici. Un modo per dare il giusto risalto all'immenso patrimonio culturale e naturalistico che possiede la provincia di Agrigento e per mettere in luce la preziosa testimonianza di Civiltà che rappresentano.